



Comune di Villa Verde

Provincia di Oristano

**PIANO COMUNALE DI
PROTEZIONE CIVILE
RELATIVO AL RISCHIO DI INCENDIO
DI INTERFACCIA**

Ai sensi dell'art. 1 comma 9 della O.P.C.M. 3624 del 22 ottobre 2007

Il sindaco

Roberto Scema

Il responsabile dell'area tecnica

Ing. Giorgio Murranca

Il tecnico

Ing. Francesco Sedda

ANNO 2008

INDICE

1	PARTE GENERALE	5
1.1	Dati di base relativi al territorio comunale	6
1.1.1	Inquadramento generale	6
1.1.2	Cartografia di base	13
1.1.3	Strumenti di pianificazione	13
2	SISTEMA DI ALLERTAMENTO	15
2.1	Inquadramento generale del Sistema di Allertamento e dei Centri Funzionali Multirischio	16
2.2	Scenari di rischio di riferimento	17
2.2.1	Valutazione della pericolosità	18
2.2.2	Analisi della vulnerabilità	28
2.2.3	Valutazione del rischio	29
2.3	Livelli di allerta	31
3	LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA	33
3.1	Premessa	34
3.2	Funzionalità del sistema di allertamento locale	34
3.2.1	Collegamenti telefonici per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento	34
3.2.2	Collegamenti telefonici per la comunicazione reciproca di situazioni di criticità	35
3.3	Coordinamento operativo locale	36
3.3.1	Attivazione del Presidio Operativo Comunale	36
3.3.2	Attivazione del Centro Operativo Comunale	37
3.4	Attivazione del Presidio Territoriale	46
3.5	Funzionalità delle telecomunicazioni	47
3.6	Ripristino della viabilità e dei trasporti – controllo del traffico	47
3.7	Misure di salvaguardia della popolazione	48
3.7.1	Informazione alla popolazione	48
3.7.2	Sistemi di allarme per la popolazione	48
3.7.3	Censimento della popolazione	48
3.7.4	Individuazione e verifica della funzionalità delle aree di emergenza	49
3.7.5	Assistenza alla popolazione	53
3.8	Ripristino dei servizi essenziali	53
3.9	Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio	54
3.10	Codici	58
3.10.1	Tipologie degli esposti	58
3.10.2	Materiali	60
3.10.3	Mezzi	62
3.10.4	Volontariato- Ambito attività	64
3.10.5	Servizi essenziali	65
4	MODELLO DI INTERVENTO	66
4.1	Premessa	67
4.2	Il sistema di comando e controllo	67
4.3	Le fasi operative	67
4.4	Procedura operativa	68

PREMESSA

Il fenomeno degli incendi boschivi, soprattutto estivi, rappresenta una vera e propria piaga nazionale. La metà circa dei roghi in Italia riguarda, tuttavia, solo alcune regioni dell'Italia meridionale tra cui maggiormente la Sardegna, la Sicilia e la Calabria. Ogni anno, a causa degli incendi, vanno in fumo migliaia di ettari di boschi e altre aree di rilevanza naturalistica che costituiscono spesso habitat naturali ideali per numerose specie animali. Il danno sociale ed economico è pertanto evidente e il Legislatore ne ha tenuto conto producendo una serie di leggi mirate a ridurre e meglio fronteggiare il pericolo degli incendi boschivi.

Già la Legge 353 del 21 novembre 2000, *Legge quadro in materia di incendi boschivi*, riconosceva nel patrimonio boschivo un bene insostituibile della qualità della vita che pertanto va conservato e difeso. La stessa Legge disponeva che, per il perseguimento delle suddette finalità, gli enti competenti devono svolgere, in modo coordinato, attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. In questo senso le Regioni sono state chiamate a predisporre e approvare il Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, sulla base di linee guida e di direttive emanate dal Consiglio dei Ministri, che si avvale a questo scopo della Agenzia di Protezione Civile.

I Comuni, così come le Province e le Comunità montane, sono chiamati ad attuare le attività di cui sopra secondo le attribuzioni stabilite dalla Regione. In particolare devono provvedere, entro novanta giorni dalla data di approvazione del Piano regionale, a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco.

Storicamente l'Italia, soprattutto nell'area meridionale, a causa anche del clima tipicamente mediterraneo con estati calde e asciutte, ha subito sistematicamente i danni provocati dagli incendi boschivi. Questo fenomeno, che negli ultimi anni pareva stesse progressivamente attenuandosi, ha creato una vera e propria emergenza nella estate del 2007, spingendo il Presidente del Consiglio dei Ministri ad emanare un provvedimento urgente di protezione civile diretto a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle Regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia dopo la dichiarazione dello stato di emergenza (O.P.C.M. n. 3606 del 28 agosto 2007).

Nell'ottobre seguì un altro provvedimento di carattere straordinario e urgente (O.P.C.M. n. 3624 del 22 ottobre 2007) con riferimento agli altri territori delle regioni dell'Italia centro-meridionale interessati dalla situazione di criticità nell'estate 2007 e non comprese nell'ambito di applicazione della precedente Ordinanza.

L'elemento di novità, rispetto ai consueti eventi calamitosi dovuti ad incendi boschivi, emerso negli incendi di questi ultimi anni, è l'interessamento sempre più frequente delle infrastrutture e del patrimonio edilizio pubblico e privato dei centri abitati, con conseguente grave pericolo per la pubblica incolumità. Si parla in questo caso di incendi di interfaccia per i quali è necessario predisporre un apposito sistema di pianificazione e programmazione degli interventi da attuare per fronteggiare l'emergenza.

Preme evidenziare, inoltre, che il Sindaco secondo l'art. 15 della Legge 225/92, è "l'autorità comunale di Protezione civile". Lo stesso, al verificarsi delle emergenze, assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite.

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad esempio dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in

parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

L'Ordinanza stabilisce a questo proposito che i presidenti delle regioni o i loro delegati, sulla base delle indicazioni fornite dal Commissario delegato, ossia il Capo Dipartimento della protezione civile, provvedano alla perimetrazione e classificazione delle aree esposte ai rischi derivanti dal manifestarsi di possibili incendi di interfaccia, nonché all'organizzazione dei modelli di intervento, in collaborazione con le province e le prefetture interessate, con l'ausilio del Corpo forestale dello Stato o regionale nonché del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché delle associazioni di volontariato ai diversi livelli territoriali e degli assessorati competenti.

Spetta invece ai sindaci dei comuni, quali responsabili della sicurezza e igiene pubblica, il compito di predisporre, sulla base delle risultanze della perimetrazione e classificazione delle aree esposte ai rischi di incendio di interfaccia effettuate dalle regioni, i Piani di Protezione civile. Tali Piani devono tener conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza della popolazione.

Tuttavia, questo non risulta un elemento di novità assoluta in quanto già il Decreto Legislativo 112 del 1998 (Bassanini), all'art. 108, stabiliva che i comuni devono predisporre i Piani comunali e/o intercomunali di emergenza e dotarsi di una struttura di protezione civile stabile e permanente.

A seguito dell'Ordinanza 3624 del 2007 è stato emanato, da parte del Capo Dipartimento della protezione civile in qualità di Commissario delegato, un decreto commissariale che fornisce istruzioni circa il censimento del catasto delle aree percorse dal fuoco, nonché le indicazioni per l'organizzazione delle attività necessarie alla realizzazione dei Piani comunali di emergenza. In riferimento a questi ultimi il decreto stabilisce che, in attesa che siano elaborati o aggiornati gli indirizzi/linee guida regionali, si utilizzi il "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" predisposto dai tecnici del Dipartimento della protezione civile.

Il Manuale operativo fornisce indicazioni utili affinché i comuni possano definire gli scenari di rischio con particolare riferimento agli incendi di interfaccia. In questo caso specifico, in mancanza di linee di guida regionali, il Piano di emergenza, riferito interamente al rischio di incendio di interfaccia, è stato costruito sulla base delle indicazioni fornite dal suddetto Manuale operativo.

Si ricorda, inoltre, che la Legge n. 267 del 1998 ha reso obbligatorio il Piano di emergenza comunale nei comuni che presentano aree ad alto rischio idrogeologico e idraulico. In questo caso specifico è stata trascurata interamente la parte che riguarda tale rischio.

In generale occorre evidenziare che gli interventi mirati alla salvaguardia della vita umana e dei beni competono ordinariamente ai Vigili del Fuoco. Essi concorrono, in base alle priorità contingenti, alle attività di spegnimento da compiere nelle zone boscate. La presente pianificazione, invece, tratta esclusivamente delle azioni da porre in essere qualora un incendio che nasce in ambito boschivo si propaghi all'interno delle zone di interfaccia del centro abitato creando, in questo modo, un concreto pericolo per l'incolumità della popolazione.

Il Piano di Protezione civile è suddiviso in quattro Sezioni: parte generale, sistema di allertamento, pianificazione e strategia operativa, modello di intervento.

Nel complesso si è cercato di produrre un documento caratterizzato da chiarezza e semplicità espositiva e comunque facilmente comprensibile a tutti i soggetti che saranno direttamente coinvolti nella gestione della emergenza. A tal fine sono riportati diversi schemi che esemplificano le responsabilità di ciascun soggetto coinvolto nella gestione delle fasi di emergenza e le azioni che egli deve mettere in campo in funzione del proprio ruolo. Pertanto il Piano in oggetto vuole essere sia una guida completa sulle procedure e responsabilità, da consultare in tempo di pace, che un riferimento chiaro e preciso da consultare nel momento dell'emergenza.

1 PARTE GENERALE

1.1 Dati di base relativi al territorio comunale

In questa sezione viene raccolto l'insieme dei dati necessari per definire l'inquadramento territoriale generale del territorio comunale, che costituirà la base della pianificazione in oggetto. Tale sezione è stata suddivisa in tre sotto-sezioni: inquadramento generale, cartografia di base e strumenti di pianificazione.

1.1.1 Inquadramento generale

COMUNE	Villa Verde
PROVINCIA	Oristano
REGIONE	Sardegna
AUTORITÀ DI BACINO (L.183/89)	Non ancora costituita
COMUNITÀ MONTANA	Non presente
Estensione territoriale [kmq]	17,45 kmq
n. Foglio I.G.M. [1:50.000]	Foglio 529, Foglio 539
n. Tavoleta I.G.M. [1:25.000]	Foglio 529 sez.II, Foglio 529 sez III, Foglio 539 sez I, Foglio 539 sez IV.
Sezione C.T.R. [1:10.000]	Sez. 529-140, Sez. 529-150, Sez. 539-020, Sez. 539-030.
Comuni confinanti	Sud: Ales; Est: Usellus; Nord: Villaurbana ; Ovest : Palmas Arborea, Pau.
Indirizzo sede municipale	Via Indipendenza n. 3
N. telefono	0783-939023
Indirizzo sito internet	http://www.comune.villaverde.or.it

Nota: con delibera n. 45/57 del 30-10-1990 la Giunta regionale ha considerato l'intero territorio della Sardegna quale unico bacino idrografico suddiviso in sette sub-bacini. Nelle more della individuazione dell'Autorità di Bacino, con la stessa delibera, la Giunta ha assunto le funzioni che l'art. 12 della legge 183/89 e successive modifiche, assegna al "Comitato Istituzionale". Al momento, quindi l'Autorità di Bacino non è stata costituita né sono stati istituiti gli Organismi tecnici di supporto: le competenze dell'Autorità di Bacino vengono esercitate dalla Giunta Regionale.

POPOLAZIONE	
Totale residenti	395(dati ISTAT 2001)
Nuclei familiari	151(dati ISTAT 2001)
Abitazioni occupate	168 (P.U.C. del 1998)
Abitazioni disoccupate	36 (P.U.C. del 1998)
Stima della popolazione variabile stagionalmente	Circa 20 persone
Popolazione aggiuntiva non residente	

ALTIMETRIA	
Da quota 0 a 200 m.s.l.m.	3,392 % (percentuale sul territorio comunale totale)
Da quota 201 a 400 m.s.l.m.	49,150 % (percentuale sul territorio comunale totale)
Da quota 401 a 700 m.s.l.m.	47,459 % (percentuale sul territorio comunale totale)
Oltre quota 701 m.s.l.m.	0 % (percentuale sul territorio comunale totale)

MORFOLOGIA
Il comune di Villa Verde è situato all'interno di un'area collinosa dell'oristanese prossima al massiccio del Monte Arci. L'apparato vulcanico del Monte Arci si è impostato tra il Pliocene e la fase iniziale del Pleistocene. Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di marne e calcari marnosi nella parte meridionale, rocce effusive basaltiche nella parte centrale e rocce effusive acide nella parte settentrionale in corrispondenza del Monte Arci. L'intero territorio del Comune di Villa Verde presenta una morfologia prevalentemente collinare e in parte montuosa. I corsi d'acqua sono pochi, a carattere torrentizio e a regime stagionale. L'altezza sul livello del mare va degradando in direzione sud-est subendo un graduale decremento dal Monte Arci fino ad arrivare in prossimità del centro abitato. Il punto a quota più bassa, localizzato nella periferia sud del centro abitato, si trova a circa 167,00 metri s.l.m. mentre il punto più alto, situato in corrispondenza del Monte Arci, si trova a 638,74 metri s.l.m.

IDROGRAFIA				
Nome del corso d'acqua	Nome e superficie del bacino	Lunghezza dell'asta principale	Quota media del bacino	Quota della sezione di chiusura del bacino
Rio Mogoro	Riu Mogoro Diversivo 590,01 kmq Codice bacino 0226	44,37 km		

Nota: il bacino idrografico principale a cui si fa riferimento è il bacino del riu Mogoro Diversivo (corso d'acqua significativo ai sensi del D.Lgs 152/99). Tale bacino risulta essere esteso circa 590,01 kmq e appartiene all'Unità Idrografica Omogenea del Mannu di Pabillonis-Mogoro (Fonte: Piano di tutela delle acque, Regione autonoma della Sardegna). Il Riu Mogoro Diversivo ha le sue sorgenti nelle pendici meridionali del Monte Arci e sfocia nella parte meridionale del Golfo di Oristano nella complessa area umida degli stagni di Marceddi e San Giovanni. Possiede alcuni affluenti, tutti di scarsa entità, censiti nel Piano di tutela delle acque come corsi d'acqua di 2° ordine, ovvero il Canale acque medie (0002), il Canale acque alte (0003), il Riu Mannu (0007), la Gora Spadula (0017), il Canale Abbadas (0026) e il Riu de s'Erba (0029). Di questi l'unico che interessa, anche se solo marginalmente, il territorio di Villa Verde è il Riu Mannu e in particolare un suo affluente.

ISTITUTI DI TUTELA IDROGEOLOGICA

Sono state considerate nella categoria delle aree soggette a tutela idrogeologica le superfici sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/23, le aree a pericolosità idrogeologica ai sensi della Legge 267/98, mappate dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), gli areali in stato di frana mappati dall'inventario dei Fenomeni Franosi.

Il comune di Villa Verde possiede delle aree a pericolo di esondazione mappate dal Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Si tratta di una piccola area situata nella periferia est del centro abitato, in corrispondenza di un rio tombinato, classificata a rischio R1 e R3.

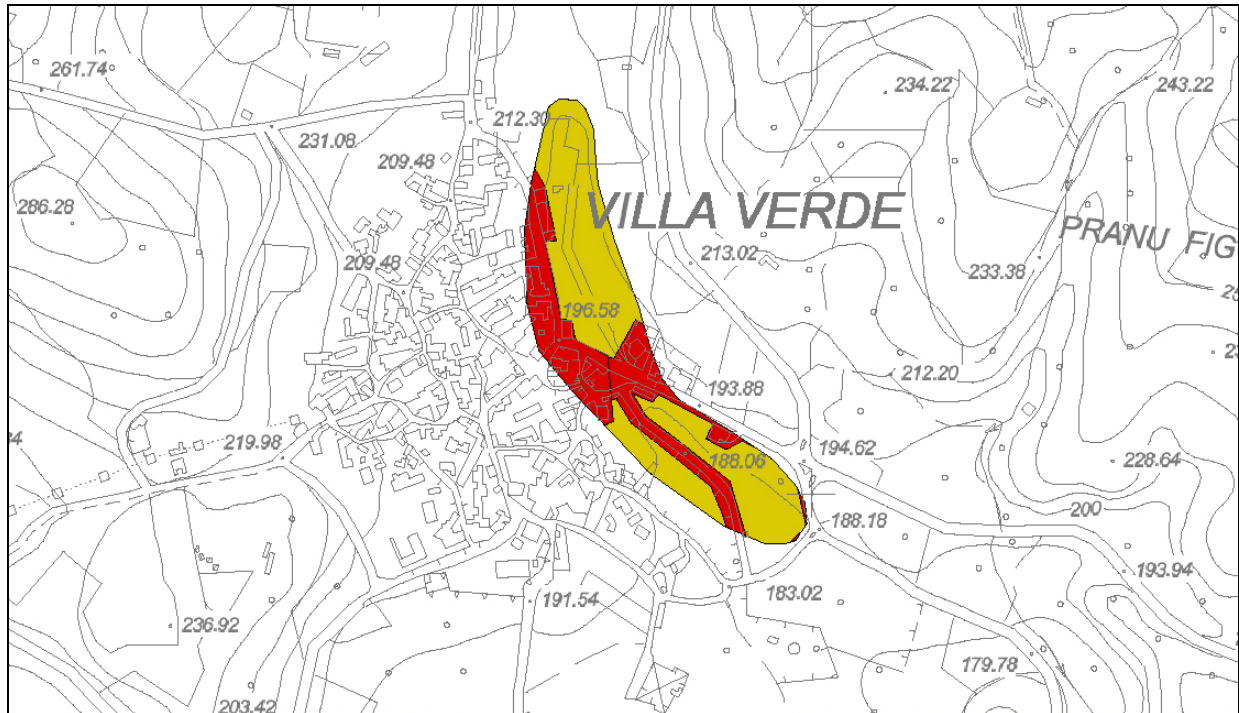


Figura 1 Rischio piene secondo piano di assetto idrogeologico

ISTITUTI DI TUTELA NATURALISTICA

Il territorio del Comune di Villa Verde non risulta gravato da particolari vincoli di tutela paesaggistica e/o naturalistica. Non sono presenti aree classificabili come siti di interesse comunitario (S.I.C.), previsti dalla direttiva 92/43/CEE "habitat", né zone di protezione speciale (Z.P.S.), previste dalla direttiva 74/409/CEE "uccelli", né zone di tutela paesaggistica ai sensi della Legge 1497/39.

Circa il 60 % del territorio comunale ricade nell'ambito del Parco regionale del monte Arci (DDL approvato con DGR 55/5 del 29.11.2005). Il Parco regionale del Monte Arci ricade all'interno dell'area naturale protetta del Monte Arci. La legge-quadro regionale sulle aree naturali protette (L.R. n. 31/1989) indica una delimitazione provvisoria dei suoi confini in circa 13.500 ettari, ricompresi nei Comuni di Ales, Marrubiu, Masullas, Morgongiori, Palmas Arborea, Pau, Santa Giusta, Siris, Usellus, Villaurbana e Villaverde. Pertanto il parco non si può ritenere ancora completamente costituito.

All'interno dell'istituendo Parco del Monte Arci sono presenti boschi di lecci misti a roverelle e sughere che si alternano ad un paesaggio con macchia mediterranea a lentisco, mirto, fillirea, cisto e corbezzolo.

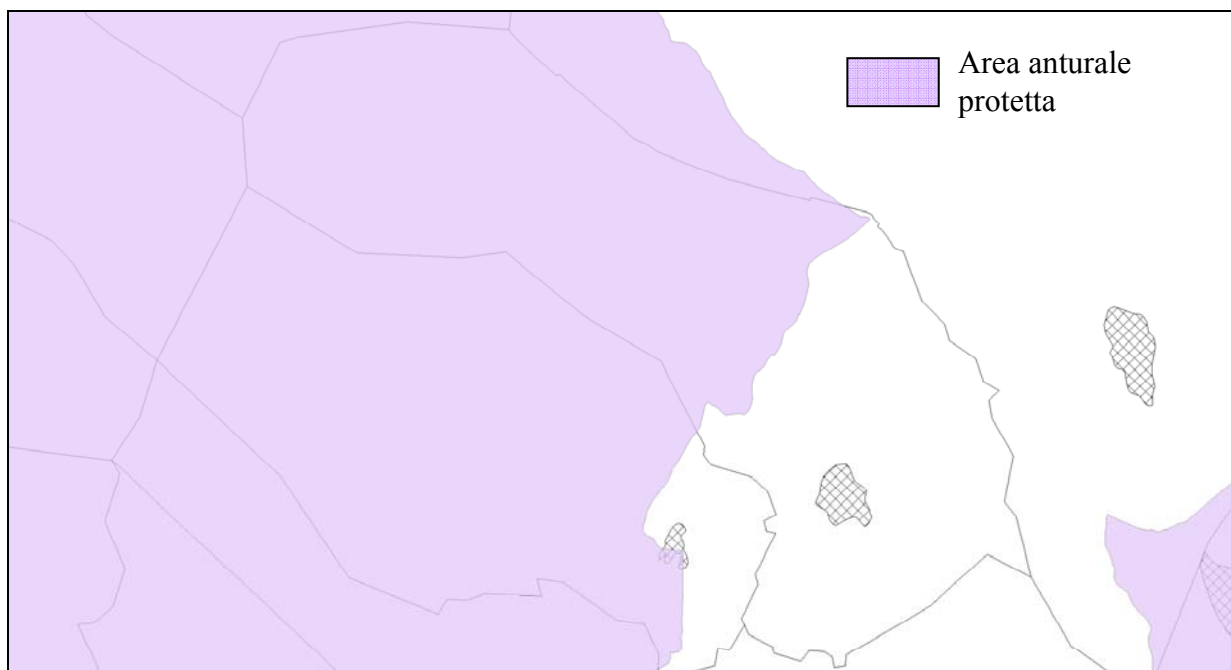


Figura 2 Parco regionale del Monte Arci

INDIVIDUAZIONE DELLE VIE DI COMUNICAZIONE E DEGLI EDIFICI STRATEGICI E DI INTERESSE PUBBLICO

1. Il comune di Villa Verde è dotato delle seguenti strutture di pubblico interesse:
 - Municipio sito in via Indipendenza n.3;
 - Ex scuola elementare, attualmente utilizzata per riunioni civiche, sita in via Risorgimento n. 9;
 - Ufficio postale, sito in via San Mauro n. 5;
 - Ambulatorio medico, sito in via Indipendenza;
 - Chiesa parrocchiale Beata Vergine Assunta, sita in via Indipendenza ;
 - Chiesa di San Sebastiano, sita in via Indipendenza;
 - Chiesa campestre di S. Mauro, sita in prossimità di Mitza S. Mauro, strada vicinale Pauli Abis;
 - Campo sportivo comunale, sito nella periferia nord del centro abitato;
 - Agriturismo Roimenta, sito in località Roimenta, presso strada vicinale Bisanti;
 - Ristorante Sa Pintadera, sito in via S. Mauro n.2;
 - Bed and Breakfast Sulis Sandrina, sito in via S. Sebastiano n.8;
2. Nell'ambito del territorio del comune di Villa Verde non sono presenti forze dell'Ordine. La caserma dei Carabinieri a cui fa riferimento il comune di Villa Verde è quella di Usellus. Allo stato attuale il comune non dispone di Vigili Urbani.
3. Nel comune opera per alcuni giorni alla settimana un medico di base. L'ambulatorio medico è situato in via Indipendenza. La notte e nei giorni di inattività del medico di base è disponibile il servizio di guardia medica avente sede a Usellus.
4. L'accesso all'area urbana di Villa Verde è garantito sostanzialmente dalla strada provinciale 48 e dalla strada comunale di Crosciu Russu. La strada provinciale 48 attraversa per intero il centro abitato consentendo di raggiungere il comune di Pau in direzione ovest e il comune di Usellus in direzione est. In funzione dell'accesso all'area urbana riveste notevole importanza anche la strada comunale di Crosciu Russu che collega il comune di Villa Verde con la strada statale 442. Sono presenti anche delle infrastrutture viarie minori, indicate nella carta della viabilità come strade vicinali e comunali, che collegano il centro abitato di Villa Verde con altri centri abitati vicini o che consentono raggiungere aree di interesse agricolo o naturalistico prossime al centro abitato (ad es. strada vicinale Bisanti per il Monte Arci).
5. L'approvvigionamento idrico è garantito dall'acquedotto pubblico che attraversa il territorio comunale giungendo da alcune sorgenti nei pressi di Mitza Margiani. Il serbatoio di distribuzione è posizionato in corrispondenza di una altura (230,55 metri) situata nella periferia ovest del centro abitato.
6. Il comune di Villa Verde non possiede un impianto di depurazione proprio ma è collettato a un impianto depurativo consortile posizionato in territorio di Curcuris (203 in Piano di tutela delle acque). Lo stesso impianto serve anche i comuni di Pau, Usellus, Albagiara, Gonnosnò, Ales e Curcuris. Nella periferia meridionale del centro abitato si trova il vecchio depuratore comunale attualmente dismesso.
7. Nel territorio comunale risulta presente, in località Zibiroi (X:1485997; Y:4404920), una discarica di rifiuti solidi urbani dismessa.(Fonte Cen.Di)



Figura 3 Ortofotocarta dell'ambito esteso.



Figura 4 Centro abitato

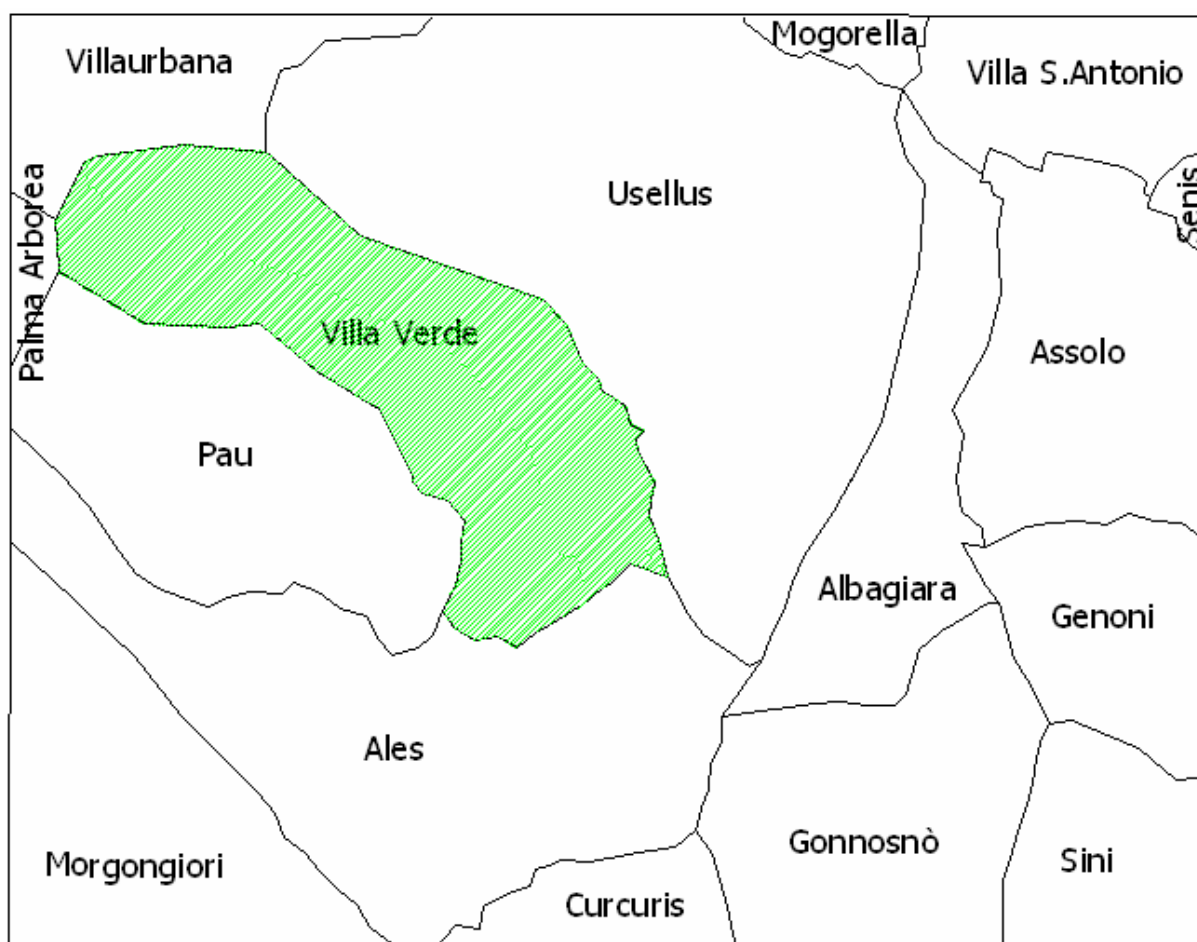


Figura 5 Limiti amministrativi

1.1.2 Cartografia di base

In questa sotto-sezione si riporta la lista della cartografia che è stata utilizzata per redigere il Piano di emergenza in oggetto, che in questo caso si riferisce esclusivamente al rischio di incendi di interfaccia.

CARTOGRAFIA DI BASE	
Nome carta	Fonte
Carta C.T.R. in scala 1:10.000	Ufficio Tecnico Comunale
Carta del territorio comunale in scala 1:10.000	Ufficio Tecnico Comunale
Carta del centro abitato in scala 1:1.000	Ufficio Tecnico Comunale
CARTOGRAFIA DI BASE SPECIFICA PER RISCHIO INCENDI	
Carta forestale	Provincia
Carta uso del suolo	Corpo Forestale dello Stato
Carta incendi storici	Corpo Forestale dello Stato
Carta tematica della vegetazione	Corpo Forestale dello Stato
Carta tematica della densità di vegetazione	Corpo Forestale dello Stato
Carta tematica della acclività	Corpo Forestale dello Stato
Carta della classificazione delle aree nel Piano A.I.B.	Corpo Forestale dello Stato

1.1.3 Strumenti di pianificazione

In questa sottosezione sono elencati tutti gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli territoriali (regionale, provinciale e comunale) a cui fa riferimento il presente Piano di emergenza.

LIVELLO REGIONALE	
LEGGE REGIONALE	Legge regionale n. 3 del 17-01-1989 Interventi regionali in materia di protezione civile
PROGRAMMA REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI	-
PIANO REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI	Piano regionale antincendi (P.R.A.I.) 2008-2010 ai sensi della legge 353 del 2000. Delibera n. 33/17 del 10-06-2008.
LINEE GUIDA REGIONALI PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PIANI DI EMERGENZA	In via di realizzazione
LINEE GUIDA REGIONALI PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PROGRAMMI PROVINCIALI DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI	-
LINEE GUIDA REGIONALI PER L'ORGANIZZAZIONE DEI PRESIDI TERRITORIALI	-

LIVELLO PROVINCIALE	
PROGRAMMA PROVINCIALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI	-
PIANO DI EMERGENZA PROVINCIALE	Piano di Protezione Civile istituito dalla Prefettura di Oristano – Ufficio Protezione Civile. (non approvato da CFVA)
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	-

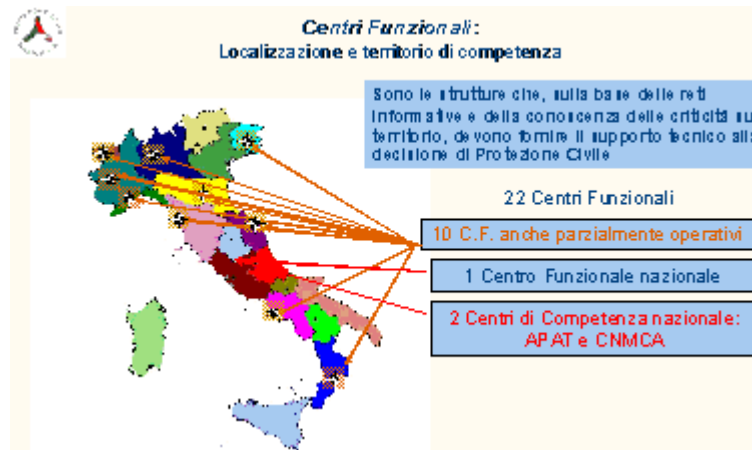
LIVELLO COMUNALE	
PIANO REGOLATORE GENERALE	Piano urbanistico comunale del 1998. Aggiornamento 2006.
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	Il presente Piano di emergenza comunale redatto in ottemperanza all'O.P.C.M. n. 3624 del 22 Ottobre 2007 costituisce il primo Piano di emergenza riferito al Comune di Villa Verde. Non risultano presenti Piani di emergenza ai sensi del Decreto n.112 del 1998.

2 SISTEMA DI ALLERTAMENTO

2.1 Inquadramento generale del Sistema di Allertamento e dei Centri Funzionali Multirischio

La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei *Centri Funzionali*, ovvero soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio.

La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni. In Sardegna, allo stato attuale, non risultano Centri Funzionali Decentrati.



Il sistema di allertamento prevede che l'attività di ciascun Centro funzionale si sviluppi attraverso una *fase previsionale* e una *fase di monitoraggio e sorveglianza*.

La fase previsionale è costituita dalla valutazione della situazione attesa, nonché dei relativi effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, e porta alla comunicazione di prefigurati scenari di rischio alle autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze in attuazione dei Piani di emergenza provinciali e comunali.

La fase di monitoraggio e sorveglianza ha lo scopo, tramite la raccolta, concertazione e condivisione dei dati rilevati, per le varie finalità, dalle diverse tipologie di sensori nonché tramite notizie non strumentali reperite localmente, di rendere disponibili informazioni e/o previsioni a brevissimo termine che consentano sia di confermare gli scenari previsti, che di aggiornarli e/o di formularne di nuovi a seguito dell'evoluzione dell'evento in atto, potendo questo manifestarsi con dinamiche diverse da quelle prefigurate. A tal fine le attività di monitoraggio e sorveglianza sono integrate dalle attività di vigilanza non strumentale sul territorio attraverso i *presidi territoriali tecnici*, adeguatamente promossi ed organizzati a livello regionale, provinciale e comunale, per reperire localmente le informazioni circa la reale evoluzione dell'evento e darne comunicazione alla rete dei Centri Funzionali ed ai diversi soggetti competenti attraverso le sale operative regionali.

Per quanto riguarda specificatamente il *sistema di allertamento* per il rischio incendi boschivi e di interfaccia la responsabilità di fornire quotidianamente e a livello nazionale indicazioni sintetiche su situazioni di rischio, grava sul Dipartimento di Protezione Civile che ogni giorno, attraverso il Centro Funzionale Centrale, ed entro le ore 16,00, emana uno specifico *Bollettino*, reso accessibile alle Regioni Autonome, Prefetture-UTG, Corpo Forestale dello Stato, Corpi Forestali Regionali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Le Regioni e quindi le Prefetture-UTG dovranno assicurare che il Bollettino giornaliero o le informazioni in esso contenute siano adeguatamente ed opportunamente rese disponibili ai Comuni.

Nella successiva sezione saranno forniti i collegamenti telefonici e fax, sia con la Regione che con la Prefettura-UTG, per la ricezione e la tempestiva presa visione dei Bollettini/avvisi di allertamento.

Le previsioni in essi contenute sono predisposte dal Centro Funzionale Centrale, non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio e, pur consentendo l'ambiente modellistico utilizzato (Ris.I.Co/CIMA) un dettaglio spazio temporale ben maggiore, si limita ad una previsione sino alla scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innescò su tale scala, nonché su un arco temporale utile per le successive 24 ore ed in tendenza per le successive 48 ore.

Tali scale spaziali e temporali, pur non evidenziando il possibile manifestarsi di situazioni critiche a scala comunale, certamente utili per l'adozione di misure di prevenzione attiva più mirate ed efficaci, forniscono, tuttavia, un'informazione più che sufficiente, equilibrata ed omogenea sia per modulare i livelli di allertamento che per predisporre l'impiego della flotta aerea statale.

Nella Regione Sardegna, allo stato attuale, non risulta un Centro Funzionale Regionale, pertanto il Centro Funzionale Centrale svolgerà il servizio di previsione in via sussidiaria.

Il Bollettino, oltre a fornire una parte testuale che raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteo-climatiche attese che una sintesi tabellare, organizzata per regioni, delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innescò ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa (celeste), media (giallo), alta (rosso). Ai tre livelli di pericolosità si possono far corrispondere tre diverse situazioni:

- **pericolosità bassa**: le condizioni sono tali che ad innescò avvenuto l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;
- **pericolosità media**: le condizioni sono tali che ad innescò avvenuto l'evento può essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;
- **pericolosità alta**: le condizioni sono tali che ad innescò avvenuto l'evento può raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.

Nel seguito si descriverà il sistema e le procedure di attivazione delle strutture di Protezione Civile e le conseguenti azioni di salvaguardia sulla base dell'identificazione e della valutazione dello scenario di rischio atteso e/o in atto, nonché dell'informazione e dell'allertamento secondo quanto sopra descritto.

Il Piano in oggetto si articolerà in due parti strettamente interconnesse tra loro: la definizione dello scenario di rischio e la descrizione del modello di intervento necessario per affrontare l'evento atteso e/o in atto.

2.2 Scenari di rischio di riferimento

Sulla base della valutazione dello scenario di rischio atteso e/o in atto, nonché dell'informazione e dell'allertamento si attiveranno le azioni di salvaguardia opportune.

In questo senso è fondamentale individuare le aree a rischio di *incendi di interfaccia*.

In generale sono state considerate le seguenti differenti configurazioni di superfici di interfaccia intendendo per esse le configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- *interfaccia classica*: frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione;
- *interfaccia mista*: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- *interfaccia occlusa*: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane.

Per interfaccia in senso stretto si intende una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti del fuoco. Tale fascia è stata considerata, in via cautelativa, ovunque della larghezza di 50 metri.

Per valutare il rischio conseguente agli incendi di interfaccia è stato necessario definire la *pericolosità* nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto e la vulnerabilità degli esposti presenti. Tale fascia, di larghezza pari a 200 metri, si definisce *fascia perimetrale*.

2.2.1 Valutazione della pericolosità

La metodologia che è stata applicata è basata sulla valutazione speditiva delle diverse caratteristiche vegetazionali predominanti presenti nella fascia perimetrale. Sono state individuate in questo modo delle sotto-aree della fascia perimetrale il più possibile omogenee non solo per caratteristiche vegetazionali ma sulla base di sei fattori diversi: tipo di vegetazione, densità della vegetazione, pendenza, contatto con aree boscate, incendi pregressi, classificazione del piano A.I.B. A ciascuno di questi sei fattori è stato attribuito un peso diverso a seconda dell'incidenza che ognuno di essi ha sulla dinamica dell'incendio.

I valori che sono stati attribuiti a ciascuno di questi sei fattori in funzione della suscettività all'innesco di incendi di interfaccia sono riportati nelle successive tabelle nelle quali è stato riportato anche il colore utilizzato per individuarne il peso sulle mappe in allegato.

Tipo di vegetazione	CRITERI	VALORE NUMERICO
	Coltivi e pascoli	0
	Coltivi abbondanti e Pascoli abbondanti	2
	Boschi di Latifoglie e Conifere montane	3
	Boschi di Conifere mediterranee e Macchia	4

Densità di vegetazione	CRITERI	VALORE NUMERICO
	Rada	2
	Colma	4

Pendenza	CRITERI	VALORE NUMERICO
	Assente	0
	Moderata o terrazzamento	1
	Accentuata	2

Contatto con aree boscate	CRITERI	VALORE NUMERICO
	Nessun contatto	0
	Contatto discontinuo o limitato	1
	Contatto continuo a monte laterale	2
	Contatto continuo a valle; nucleo completamente circondato	4

Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi	CRITERI	VALORE NUMERICO
	Assenza di incendi	0
	100 m < evento < 200 m	4
	Evento < 100 m	8

Classificazione Piano A.I.B.	CRITERI	VALORE NUMERICO
	Basso	0
	Medio	2
	Alto	4

La realizzazione delle carte relative alla pericolosità, per ciascun fattore analizzato, è stata basata sulla cartografia tematica disponibile e su valutazioni in situ. In particolare, il tipo di vegetazione è stato individuato sulla base delle *carte dell'uso del suolo* realizzate dalla Regione Sardegna. In questo caso è stato necessario adeguare le caratteristiche d'uso del suolo così come riportate sulla cartografia con la classificazione vegetazionale tipo suggerita dal Manuale Operativo della Protezione civile.

Per la valutazione della pericolosità riferita al fattore pendenza si sono utilizzate le Carte Tecniche Regionali in scala 1:10.000 con le quali si è fatta una valutazione preliminare dell'interdistanza tra curve di livello per individuare la pendenza. In secondo luogo si sono affinate le valutazioni preliminari con valutazioni in situ.

Per la valutazione della pericolosità relativa ai fattori densità di vegetazione e contatto con le aree boscate si è fatto riferimento alle Ortofotocarte fornite dal Corpo Forestale e di Vigilanza ambientale.

La valutazione della pericolosità relativa al fattore distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi è stata fatta sulla base dei dati sugli incendi forniti dal Corpo Forestale e di Vigilanza ambientale. Nel caso specifico si è fatto riferimento agli incendi rilevati dal Corpo Forestale e di Vigilanza ambientale nel periodo dal 1995 al 2007.

La classificazione secondo il piano antincendi boschivi si riferisce alla classificazione del P.R.A.I. (Piano regionale antincendi) che costituisce il Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi ai sensi della legge quadro 353 del 2000. Il suddetto Piano considera 4 livelli di rischio: basso 1, medio 2, alto 3, molto alto 4. Nel caso specifico sono state prese in considerazione solo 3 classi ovvero basso, medio e alto. Si specifica che le carte del rischio utilizzate per il presente Piano si riferiscono al P.R.A.I. del triennio 2005-07.

Il *grado di pericolosità* di ciascuna sotto-area individuata all'interno della fascia perimetrale scaturisce dalla somma dei valori attribuiti a ciascun fattore. Il valore numerico ottenuto dalla somma può variare da un minimo di 0, che rappresenta la situazione di minor pericolosità, ad un massimo di 26 per le aree più esposte a rischio. Sono state individuate tre

classi principali nelle quali suddividere, secondo il grado di pericolosità ottenuto come sopra descritto, le sotto-aree individuate all'interno della fascia perimetrale.

CLASSI DI PERICOLOSITÀ AGLI INCENDI DI INTERFACCIA	
PERICOLOSITÀ	INTERVALLI NUMERICI
Bassa	$X \leq 10$
Media	$11 \leq X \leq 18$
Alta	$X \geq 19$

Le classi di pericolosità calcolate per ciascuna sotto-area sono state riportate sulle mappe utilizzando colori diversi per ciascuna classe così come indicato nella precedente tabella.

Segue una scheda nella quale per ciascuna sotto-area individuata all'interno della fascia perimetrale si riportano i valori numerici attribuiti a ciascuno dei sei fattori considerati e la classe di pericolosità individuata secondo le metodologie sopra descritte.

Nel complesso si può affermare che la quasi totalità delle aree oggetto di studio è caratterizzata da pericolosità bassa e media. Solo una sotto-area è caratterizzata da pericolosità alta.

sottoarea	tipo di vegetazione	densità di vegetazione	pendenza	contatto con aree boscate	distanza da incendi	classe P.R.A.I.	Pericolosità
A.1	2	2	1	0	0	0	5
A.2	2	2	1	0	0	2	7
A.3	2	2	1	0	0	0	5
A.4	0	2	2	0	0	0	4
A.5	0	2	1	0	0	2	5
A.6	0	2	2	0	0	4	8
A.7	0	2	2	0	0	0	4
A.8	2	2	1	0	0	2	7
A.9	2	2	1	0	0	0	5
A.10	0	2	1	0	0	0	3
A.11	0	2	1	0	0	2	5
A.12	0	2	1	0	0	0	3
A.13	2	2	1	0	0	0	5
A.14	2	2	1	0	0	0	5
A.15	2	2	1	0	0	4	9
A.16	2	2	1	0	0	2	7
A.17	2	2	1	0	0	2	7
A.18	2	2	1	0	0	4	9
A.19	2	2	1	0	0	2	7
A.20	2	2	1	0	0	2	7
A.21	2	2	1	0	0	0	5
A.22	2	2	1	0	0	4	9
A.23	2	2	1	0	0	0	5
A.24	2	2	1	0	0	0	5
A.25	3	4	1	0	0	4	12
A.26	3	4	1	0	0	2	10
A.27	2	4	1	0	0	2	9
A.28	3	4	1	1	0	4	13
A.29	3	4	1	1	0	0	9

sottoarea	tipo di vegetazione	densità di vegetazione	pendenza	contatto con aree boscate	distanza da incendi	classe P.R.A.I.	Pericolosità
A.30	0	2	2	0	0	0	4
A.31	2	2	1	0	0	0	5
A.32	0	2	1	0	0	0	3
A.33	3	4	2	0	0	0	9
A.34	0	4	1	0	0	4	9
A.35	2	2	1	0	0	4	9
A.36	2	2	1	0	0	0	5
A.37	3	4	1	0	0	0	8
A.38	3	2	1	0	0	2	8
A.39	0	2	1	0	0	2	5
A.40	2	2	1	0	0	2	7
A.41	0	2	2	0	0	4	8
A.42	3	4	2	1	0	4	14
A.43	0	2	1	0	0	0	3
A.44	3	4	1	0	0	0	8
A.45	3	4	1	0	0	2	10
A.46	0	2	1	0	0	2	5
A.47	2	2	2	0	0	0	6
A.48	0	2	2	0	0	4	8
A.49	0	2	2	0	0	0	4
A.50	2	4	1	1	0	0	8
A.51	2	4	2	1	0	2	11
A.52	2	4	2	0	0	0	8
A.53	0	2	2	0	0	2	6
A.54	2	2	2	0	0	4	10
A.55	2	2	1	0	0	0	5
A.56	2	2	1	0	0	2	7
A.57	0	2	1	0	0	2	5
A.58	0	2	1	0	0	0	3
A.59	2	4	1	0	0	0	7
A.60	2	4	1	0	0	2	9
A.61	2	2	1	0	0	0	5
A.62	2	2	2	0	0	4	10
A.63	2	4	1	0	0	2	9
A.64	0	4	1	0	0	4	9
A.65	0	2	1	0	0	2	5
A.66	3	2	1	0	0	2	8
A.67	2	2	1	0	0	2	7
A.68	0	2	1	0	0	4	7
A.69	3	4	2	1	0	4	14
A.70	0	4	1	1	0	4	10
A.71	0	4	1	1	0	2	8
A.72	3	4	2	2	0	2	13
A.73	3	4	2	2	0	0	11
A.74	0	2	1	0	0	4	7
A.75	0	2	1	0	0	4	7
A.76	0	2	1	0	0	4	7
A.77	0	2	1	0	0	2	5
A.78	0	2	1	0	0	4	7
A.79	0	2	1	0	0	2	5
A.80	0	4	1	0	0	4	9
A.81	3	4	2	0	0	4	13

sottoarea	tipo di vegetazione	densità di vegetazione	pendenza	contatto con aree boscate	distanza da incendi	classe P.R.A.I.	Pericolosità
A.82	0	2	1	0	0	4	7
A.83	0	2	1	0	0	0	3
A.84	0	2	1	0	0	0	3
A.85	0	2	1	0	0	0	3
A.86	2	4	1	0	0	4	11
A.87	2	2	1	0	0	0	5
A.88	2	4	1	0	0	4	11
A.89	2	2	1	0	0	2	7
A.90	0	2	2	0	0	2	6
A.91	2	2	1	0	0	0	5
A.92	4	4	1	0	0	2	11
A.93	0	2	2	0	0	0	4
A.94	0	2	2	0	0	0	4
A.95	0	2	1	0	0	4	7
A.96	0	2	1	0	0	0	3
A.97	3	2	2	0	0	0	7
A.98	0	2	2	0	0	0	4
A.99	3	4	2	0	0	4	13
A.100	3	4	2	0	0	0	9
A.101	0	2	2	0	0	0	4
A.102	2	4	2	0	0	0	8
A.103	2	2	2	0	0	4	10
A.104	0	2	2	1	0	4	9
A.105	3	4	2	2	0	4	15
A.106	3	4	2	2	0	0	11
A.107	3	4	2	2	0	4	15
A.108	3	4	2	1	0	4	14
A.109	0	2	1	0	0	2	5
A.110	2	4	1	0	0	2	9
A.111	4	4	1	0	0	0	9
A.112	0	2	1	0	0	0	3
A.113	0	2	1	0	0	2	5
A.114	0	2	1	0	0	2	5
A.115	0	2	1	0	0	0	3
A.116	2	2	2	0	0	2	8
A.117	0	2	1	0	0	2	5
A.118	0	2	1	0	0	0	3
A.119	2	2	1	0	0	0	5
A.120	2	2	1	0	0	2	7
A.121	0	2	1	0	0	0	3
A.122	2	2	2	1	0	0	7
A.123	2	2	2	0	0	2	8
A.124	0	2	1	1	0	0	4
A.125	0	2	1	1	0	0	4
A.126	2	4	2	1	0	2	11
A.127	2	2	2	1	0	4	11
A.128	2	4	1	1	0	4	12
A.129	3	4	1	1	0	4	13
A.130	3	4	1	1	0	4	13
A.131	3	4	2	1	0	2	12
A.132	2	2	2	0	0	2	8
A.133	2	2	1	0	0	0	5

sottoarea	tipo di vegetazione	densità di vegetazione	pendenza	contatto con aree boscate	distanza da incendi	classe P.R.A.I.	Pericolosità
A.134	0	2	1	0	0	0	3
A.135	0	2	1	0	0	0	3
A.136	2	2	2	0	0	2	8
A.137	0	2	2	1	0	2	7
A.138	0	2	2	1	0	0	5
A.139	2	2	1	0	0	4	9
A.140	2	2	2	0	0	4	10
A.141	3	4	2	1	0	0	10
A.142	3	4	2	1	0	2	12
A.143	0	2	2	0	0	2	6
A.144	0	2	2	1	0	0	5
A.145	3	4	2	0	0	4	13
A.146	0	2	2	0	0	0	4
A.147	2	2	2	0	0	2	8
A.148	2	2	1	0	0	4	9
A.149	2	2	2	0	0	4	10
A.150	0	2	2	0	0	4	8
A.151	0	2	2	0	0	0	4
A.152	0	2	1	0	0	4	7
A.153	2	2	2	0	0	0	6
A.154	4	4	1	0	0	4	13
A.155	4	4	1	0	0	4	13
A.156	0	2	1	0	0	4	7
A.157	0	2	1	0	0	2	5
A.158	0	2	1	0	0	4	7
A.159	0	2	1	0	0	0	3
A.160	4	4	1	0	0	2	11
A.161	4	2	1	0	0	0	7
A.162	0	2	1	0	0	0	3
A.163	0	2	1	0	0	2	5
A.164	0	2	1	0	0	0	3
A.165	2	2	2	0	0	0	6
A.166	0	2	2	0	0	2	6
A.167	2	4	1	0	0	2	9
A.168	0	2	1	0	0	2	5
A.169	0	2	1	0	0	4	7
B.1	0	2	1	0	0	0	3
B.2	0	2	1	0	0	2	5
B.3	0	2	1	0	0	2	5
B.4	2	4	1	0	0	2	9
B.5	2	4	2	0	0	0	8
B.6	3	4	2	0	0	4	13
B.7	2	2	1	0	0	2	7
B.8	2	4	1	0	0	0	7
B.9	2	2	2	0	8	0	14
B.10	3	4	2	0	0	2	11
B.11	2	2	1	0	0	0	5
B.12	3	4	2	1	0	0	10
B.13	0	4	1	1	0	2	8
B.14	0	4	1	1	0	0	6
B.15	3	4	2	1	8	2	20
B.16	0	4	1	1	8	0	14

sottoarea	tipo di vegetazione	densità di vegetazione	pendenza	contatto con aree boscate	distanza da incendi	classe P.R.A.I.	Pericolosità
B.17	3	4	2	2	0	0	11
B.18	0	4	1	1	8	0	14
B.19	3	4	1	1	8	0	17
B.20	2	4	1	0	8	0	15
B.21	2	2	1	0	8	2	15
B.22	0	2	1	0	8	2	13
B.23	2	2	1	0	0	2	7
C.1	0	4	2	4	0	0	10
C.2	3	4	2	4	0	0	13
C.3	2	2	2	0	0	0	6
C.4	0	4	2	2	0	2	10
C.5	3	4	2	4	0	2	15
C.6	3	4	2	4	0	2	15
C.7	3	4	2	1	0	2	12
C.8	0	4	2	0	0	0	6
C.9	2	4	2	1	0	2	11
C.10	3	4	2	1	0	4	14
C.11	3	4	2	0	0	2	11
C.12	2	4	2	1	0	4	13
C.13	2	4	2	1	0	0	9
C.14	0	4	2	0	0	2	8
C.15	0	4	2	0	0	0	6
C.16	0	2	1	0	0	2	5
C.17	3	4	2	2	0	4	15
C.18	0	2	1	0	0	2	5
C.19	0	2	2	1	0	0	5
C.20	3	4	2	2	0	0	11
D.1	2	2	1	0	0	0	5
D.2	2	2	1	0	0	4	9
D.3	0	2	1	0	0	0	3
D.4	0	2	1	0	0	4	7
D.5	2	2	2	0	0	4	10
D.6	3	4	2	1	0	4	14
D.7	3	4	2	2	0	4	15
D.8	3	4	1	2	0	2	12
D.9	3	4	1	1	0	4	13
D.10	0	2	1	1	0	2	6
D.11	3	4	1	1	0	2	11
D.12	3	4	1	1	0	0	9
D.13	0	2	1	1	0	0	4
D.14	0	2	1	1	0	2	6
D.15	0	2	1	0	0	4	7
D.16	3	4	1	1	0	4	13
D.17	0	2	1	0	0	4	7
D.18	0	2	1	1	0	2	6
D.19	2	2	1	2	0	2	9
D.20	2	4	1	2	0	2	11
D.21	3	4	1	2	0	2	12
D.22	3	4	1	2	0	4	14
D.23	4	4	1	2	0	4	15
D.24	2	4	1	1	0	4	12
D.25	3	4	1	2	0	4	14

sottoarea	tipo di vegetazione	densità di vegetazione	pendenza	contatto con aree boscate	distanza da incendi	classe P.R.A.I.	Pericolosità
D.26	3	4	1	1	0	4	13
D.27	3	4	2	1	0	2	12
D.28	2	4	2	1	0	2	11
D.29	0	2	1	2	0	2	7
D.30	0	2	1	2	0	4	9
D.31	0	2	1	1	0	4	8
D.32	0	2	1	0	0	2	5
D.33	0	4	1	1	0	2	8
D.34	3	4	1	1	0	2	11
D.35	0	4	1	2	0	2	9
D.36	3	4	1	1	0	4	13
D.37	3	4	1	2	0	2	12
D.38	2	4	1	1	0	2	10
D.39	2	4	1	1	0	4	12
D.40	2	2	1	1	0	4	10
D.41	3	4	2	2	0	4	15
D.42	2	4	2	4	0	4	16
D.43	3	4	1	2	0	4	14
D.44	3	4	1	4	0	4	16
D.45	3	4	2	4	0	4	17
D.46	4	4	2	1	0	4	15
D.47	4	4	2	1	0	4	15
E.1	4	4	1	1	0	4	14
E.2	4	4	1	1	0	0	10
E.3	2	4	1	2	0	4	13
E.4	2	2	1	1	0	0	6
E.5	2	2	1	1	0	4	10
E.6	2	2	1	2	0	0	7
E.7	3	4	1	2	0	0	10
E.8	4	4	1	1	0	4	14
E.9	3	4	1	2	0	4	14
E.10	4	4	1	2	0	4	15
E.11	4	4	1	2	0	0	11
E.12	3	4	2	2	0	4	15
E.13	4	4	1	2	0	4	15
E.14	0	2	1	1	0	4	8
E.15	2	2	1	1	0	4	10
E.16	3	4	1	0	0	4	12
E.17	2	4	1	0	0	4	11
E.18	3	4	1	0	0	0	8
E.19	2	2	1	0	0	0	5
E.20	0	2	1	0	0	0	3
F.1	2	2	1	1	0	0	6
F.2	2	2	1	1	0	4	10
F.3	3	4	1	2	0	4	14
F.4	2	2	1	2	0	4	11
F.5	2	2	1	1	0	2	8
F.6	3	4	1	2	0	2	12
F.7	2	4	1	2	0	4	13
F.8	3	4	1	1	0	4	13
F.9	4	4	1	11	0	2	22
F.10	2	2	1	0	0	2	7

sottoarea	tipo di vegetazione	densità di vegetazione	pendenza	contatto con aree boscate	distanza da incendi	classe P.R.A.I.	Pericolosità
F.11	3	4	1	0	0	2	10
F.12	3	4	1	1	0	4	13
F.13	2	2	1	1	0	4	10
F.14	3	4	1	1	0	4	13
F.15	3	4	1	2	0	2	12
F.16	2	4	1	4	0	2	13
F.17	3	4	1	2	0	2	12
F.18	3	4	1	2	0	4	14
F.19	2	4	1	2	0	4	13
F.20	3	4	2	2	0	4	15
F.21	2	2	1	2	0	4	11
F.22	2	2	1	2	0	2	9
F.23	3	4	1	2	0	2	12
F.24	2	2	1	1	0	2	8
F.25	3	4	1	1	0	4	13
F.26	2	2	1	1	0	2	8
F.27	2	2	1	1	0	0	6
F.28	3	4	1	1	0	0	9
F.29	4	4	1	4	0	0	13
F.30	4	4	1	4	0	0	13
F.31	4	4	1	4	0	4	17
F.32	2	4	1	4	0	4	15
F.33	4	4	1	4	0	4	17
F.34	2	2	1	4	0	4	13
F.35	3	4	1	2	0	4	14
F.36	3	4	2	4	0	4	17
F.37	4	2	2	4	0	4	16
F.38	4	4	1	2	0	4	15
F.39	2	4	1	2	0	4	13
F.40	2	2	1	4	0	4	13
F.41	3	4	1	2	0	4	14
F.42	4	4	1	4	0	0	13
F.43	4	4	2	4	0	4	18
F.44	2	4	2	1	0	4	13
F.45	3	4	1	1	0	2	11
F.46	2	4	1	2	0	2	11
F.47	3	4	1	2	0	2	12
F.48	2	2	1	1	0	4	10
F.49	2	2	2	1	0	4	11
F.50	3	4	2	1	0	4	14
F.51	3	4	0	1	0	4	12
F.52	2	2	0	1	8	4	17
F.53	2	2	0	1	0	2	7
F.54	3	4	1	1	0	2	11
F.55	3	4	1	1	0	4	13
F.56	3	4	2	1	0	2	12
F.57	2	2	1	1	0	2	8
F.58	2	2	1	1	0	4	10
F.59	3	4	1	2	0	4	14
F.60	0	2	1	0	0	4	7
F.61	0	2	1	0	0	2	5
F.62	0	2	1	1	0	0	4

sottoarea	tipo di vegetazione	densità di vegetazione	pendenza	contatto con aree boscate	distanza da incendi	classe P.R.A.I.	Pericolosità
F.63	3	4	2	1	0	0	10
F.64	2	4	2	1	0	0	9
F.65	2	4	2	1	0	2	11
F.66	2	4	2	1	0	0	9
G.1	4	4	1	4	0	4	17
G.2	4	4	1	4	0	2	15
G.3	4	4	0	1	0	4	13
G.4	3	4	0	1	0	4	12
G.5	3	4	0	1	0	4	12
G.6	3	4	1	4	0	4	16
G.7	4	4	1	4	0	4	17
G.8	4	4	1	4	0	4	17
G.9	3	4	1	4	0	4	16
H.1	3	4	2	4	0	4	17
H.2	4	4	2	4	0	4	18
H.3	4	4	1	4	0	4	17
H.4	3	4	1	4	0	4	16
H.5	3	4	1	4	0	2	14
H.6	4	4	1	4	0	2	15
H.7	3	4	1	4	0	2	14
H.8	0	4	1	4	0	2	11
H.9	3	4	1	4	0	4	16
H.10	0	4	1	4	0	4	13
H.11	4	4	1	4	0	4	17
H.12	0	4	1	4	0	4	13
H.13	4	4	1	4	0	2	15
H.14	0	4	1	4	0	2	11
H.15	0	4	1	4	0	2	11
H.16	4	4	1	4	0	2	15
H.17	4	4	1	4	0	2	15
H.18	4	4	1	4	0	2	15
H.19	3	4	1	4	0	2	14
H.20	0	4	1	4	0	2	11
H.21	4	4	2	4	0	2	16
H.22	4	4	1	4	0	4	17
H.23	4	4	2	4	0	2	16

2.2.2 Analisi della vulnerabilità

In questa fase si è presa in considerazione la fascia di interfaccia così come è stata descritta nei paragrafi precedenti e all'interno di essa sono stati considerati tutti gli esposti che possono essere interessati direttamente dal fronte del fuoco. A tal fine la fascia di interfaccia è stata suddivisa nel suo sviluppo longitudinale in tratti sul cui perimetro esterno vi è una pericolosità omogenea così come è stata individuata al paragrafo precedente.

In ciascuno dei tratti così individuati si è provveduto a valutare la *vulnerabilità* procedendo in modo *speditivo*. A tal fine si è valutato un peso complessivo sulla base del numero degli esposti presenti in ciascuna classe di sensibilità, di cui alla tabella successiva, moltiplicato per il peso relativo della classe stessa.

BENE ESPOSTO	SENSIBILITÀ
Edificato continuo	10
Edificato discontinuo	10
Ospedali	10
Scuole	10
Caserme	10
Altri edifici strategici (ad es. regione, Provincia, Prefettura, Comune e Protezione Civile)	10
Centrali elettriche	10
Viabilità principale (autostrade, strade statali e provinciali)	10
Viabilità secondaria (ad es. strade comunali)	8
Infrastrutture per le telecomunicazioni (ad es. ponti radio, ripetitori telefonia mobile)	8
Infrastrutture per il monitoraggio meteorologico (ad es. stazioni meteorologiche, radar)	8
Edificato industriale, commerciale o artigianale	8
Edifici di interesse culturale (ad es. luoghi di culto, musei)	
Aeroporti	8
Stazioni ferroviarie	8
Aree per il deposito e stoccaggio	8
Impianti sportivi e luoghi ricreativi	8
Depuratori	5
Discariche	5
Verde attrezzato	5
Cimiteri	2
Aree per impianti zootecnici	2
Aree in trasformazione/costruzione	2
Aree nude	2
Cave ed impianti di lavorazione	2

In base alla analisi della pericolosità così come descritta al paragrafo precedente sono stati individuati 104 tratti di area di interfaccia (tra interfaccia classica e interfaccia mista) su cui insistono sotto-aree della fascia perimetrale caratterizzate da pericolosità omogenea. Nelle carte in allegato è possibile individuare gli esposti e la vulnerabilità per ciascun tratto considerato.

2.2.3 Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è stata effettuata incrociando il valore della *pericolosità* in prossimità del perimetro esterno dell'edificio, individuata per ciascuna sotto-area omogenea all'interno della fascia perimetrale, con la *vulnerabilità* di ciascun tratto su cui tali sotto-aree si affacciano. Il risultato finale è il *rischio* presente all'interno e lungo tutta la fascia di interfaccia il cui valore viene individuato secondo quanto indicato nella seguente tabella.

Pericolosità Vulnerabilità	<i>Alta</i>	<i>Media</i>	<i>Bassa</i>
<i>Alta</i>	R4	R4	R3
<i>Media</i>	R4	R3	R2
<i>Bassa</i>	R3	R2	R1

Segue una scheda nella quale per ciascuna sotto-area della fascia di interfaccia individuata si riporta il tipo di rischio individuato. I dati relativi al rischio così determinati sono stati riportati sulle mappe in modo da avere un quadro visivo completo della situazione di rischio. Il risultato finale è una perimetrazione dell'area degli insediamenti esposti con una colorazione della linea perimetrale, corrispondente alle differenti classi di rischio presenti. I colori utilizzati per ciascuna classe di rischio sono i seguenti:

- Rosso → rischio alto (R4)
- Arancione → rischio medio (R3)
- Giallo → rischio basso (R2)
- Bianco → rischio nullo (R1)

tratto	pericolosità	vulnerabilità	rischio
1	BASSA	MEDIA	R2
2	BASSA	BASSA	R1
3	BASSA	BASSA	R1
4	BASSA	BASSA	R1
5	BASSA	BASSA	R1
6	BASSA	BASSA	R1
7	BASSA	BASSA	R1
8	BASSA	BASSA	R1
9	BASSA	BASSA	R1
10	BASSA	BASSA	R1
11	BASSA	BASSA	R1
12	BASSA	BASSA	R1
13	BASSA	BASSA	R1
14	BASSA	BASSA	R1
15	BASSA	BASSA	R1
16	BASSA	BASSA	R1
17	BASSA	MEDIA	R2
18	MEDIA	BASSA	R2
19	MEDIA	BASSA	R2
20	BASSA	BASSA	R1
21	BASSA	BASSA	R1
22	BASSA	BASSA	R1
23	BASSA	BASSA	R1

tratto	pericolosità	vulnerabilità	rischio
24	BASSA	BASSA	R1
25	BASSA	BASSA	R1
26	BASSA	BASSA	R1
27	BASSA	BASSA	R1
28	BASSA	ALTA	R3
29	BASSA	BASSA	R1
30	BASSA	BASSA	R1
31	BASSA	BASSA	R1
32	BASSA	BASSA	R1
33	BASSA	BASSA	R1
34	BASSA	BASSA	R1
35	BASSA	BASSA	R1
36	BASSA	BASSA	R1
37	BASSA	BASSA	R1
38	BASSA	BASSA	R1
39	BASSA	BASSA	R1
40	MEDIA	BASSA	R2
41	BASSA	BASSA	R1
42	BASSA	BASSA	R1
43	BASSA	BASSA	R1
44	BASSA	BASSA	R1
45	BASSA	BASSA	R1
46	BASSA	BASSA	R1
47	MEDIA	BASSA	R2
48	BASSA	BASSA	R1
49	BASSA	BASSA	R1
50	BASSA	BASSA	R1
51	BASSA	BASSA	R1
52	BASSA	BASSA	R1
53	BASSA	BASSA	R1
54	BASSA	BASSA	R1
55	MEDIA	BASSA	R2
56	BASSA	BASSA	R1
57	BASSA	BASSA	R1
58	BASSA	BASSA	R1
59	BASSA	BASSA	R1
60	BASSA	BASSA	R1
61	BASSA	BASSA	R1
62	BASSA	BASSA	R1
63	BASSA	BASSA	R1
64	BASSA	BASSA	R1
65	BASSA	BASSA	R1
66	BASSA	BASSA	R1
67	BASSA	BASSA	R1
68	MEDIA	BASSA	R2
69	BASSA	BASSA	R1
70	MEDIA	BASSA	R2
71	BASSA	BASSA	R1
72	MEDIA	BASSA	R2
73	BASSA	BASSA	R1
74	MEDIA	BASSA	R2
75	MEDIA	BASSA	R2
76	MEDIA	BASSA	R2
77	BASSA	BASSA	R1

tratto	pericolosità	vulnerabilità	rischio
78	MEDIA	BASSA	R2
79	MEDIA	BASSA	R2
80	MEDIA	BASSA	R2
81	MEDIA	BASSA	R2
82	MEDIA	BASSA	R2
83	MEDIA	BASSA	R2
84	MEDIA	BASSA	R2
85	MEDIA	BASSA	R2
86	MEDIA	BASSA	R2
87	MEDIA	BASSA	R2
88	MEDIA	BASSA	R2
89	BASSA	BASSA	R1
90	MEDIA	BASSA	R2
91	MEDIA	BASSA	R2
92	BASSA	BASSA	R1
93	BASSA	BASSA	R1
94	MEDIA	BASSA	R2
95	MEDIA	BASSA	R2
96	MEDIA	BASSA	R2
97	MEDIA	BASSA	R2
98	MEDIA	BASSA	R2
99	MEDIA	BASSA	R2
100	MEDIA	BASSA	R2
101	MEDIA	BASSA	R2
102	MEDIA	BASSA	R2
103	MEDIA	BASSA	R2
102	MEDIA	BASSA	R2
103	MEDIA	BASSA	R2
104	MEDIA	BASSA	R2

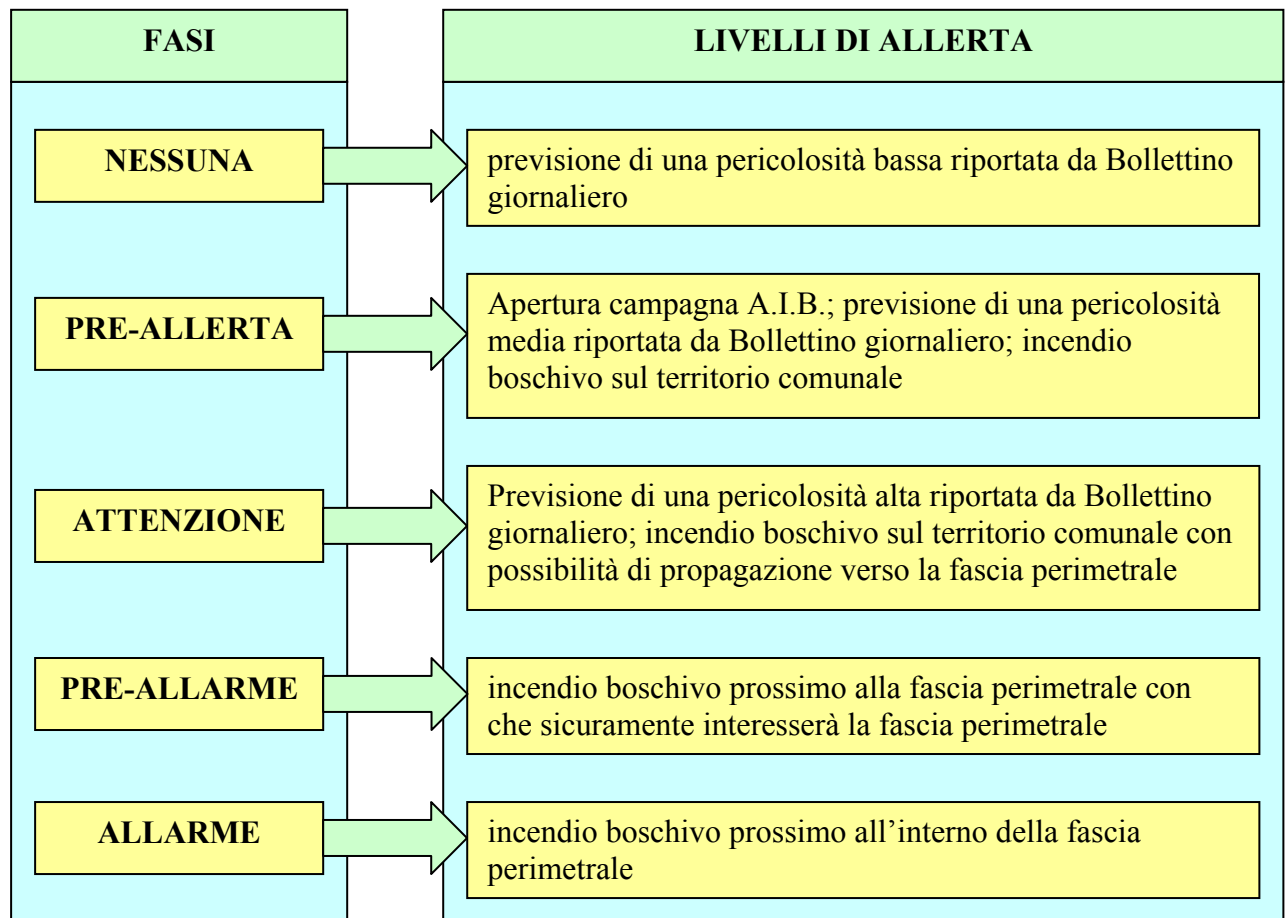
2.3 Livelli di allerta

Sulla base delle risultanze delle informazioni a sua disposizione il Sindaco dovrà svolgere delle azioni che garantiscano una pronta risposta del sistema di protezione civile al verificarsi degli eventi. Esiste quindi un collegamento tra livelli di criticità e livelli di allerta.

I livelli di allertamento sono i seguenti:

- *nessuno*: alla previsione di una pericolosità bassa riportata da Bollettino giornaliero;
- *pre-allerta*: la fase viene attivata per tutta la durata del periodo della campagna A.I.B. (dichiarato dal Presidente del Consiglio dei Ministri); oppure al di fuori di questo periodo alla previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale;
- *attenzione*: la fase si attiva alla previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale;
- *pre-allarme*: la fase si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla fascia perimetrale e, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS), andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia;
- *allarme*: la fase si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla fascia perimetrale.

Schema riassuntivo:



3 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA

3.1 Premessa

Gli obiettivi indispensabili che il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, deve conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza, nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, costituiscono i lineamenti della pianificazione.

Di seguito verranno sintetizzati gli obiettivi principali da conseguire per garantire un'efficace gestione dell'emergenza a livello locale e, quindi, per la definizione del modello di intervento del Piano di emergenza. In generale si è cercato di seguire il *metodo Augustus* di pianificazione delle emergenze.

La strategia operativa da adottare è funzione degli scenari di rischio considerati, dell'evoluzione in tempo reale dell'evento e della capacità di risposta all'emergenza da parte del sistema locale di protezione civile; quindi, gli obiettivi previsti nel piano saranno definiti sulla base dei diversi contesti territoriali e, di conseguenza, saranno più o meno implementati secondo le specifiche esigenze che possono scaturire nell'ambito delle emergenze locali.

3.2 Funzionalità del sistema di allertamento locale

Questa sezione descrive le modalità con le quali il Comune garantisce i collegamenti telefonici e fax, e se possibile e-mail, sia con la Regione e con la Prefettura-UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio – Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia provinciale, Capitaneria di Porto, Asl, comuni limitrofi, ecc. – per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità.

3.2.1 Collegamenti telefonici per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento

Sede	referente	telefono	fax	e-mail
Sede municipale	Sindaco Roberto Scema	Tel. 0783-939023	0783-939000	
Abitazione privata	Sindaco Roberto Scema	Cell. 334-8674305		

La sede deputata a ricevere i Bollettini/avvisi di allertamento è la stessa sede della funzione tecnica di valutazione e pianificazione.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco. A tal fine si potranno prendere accordi con le strutture presenti ordinariamente sul territorio attive in h 24.

In mancanza di accordi specifici si farà riferimento i recapiti telefonici del Sindaco come sopra indicati.

Il sistema di reperibilità h 24 all'interno della struttura comunale risponde alle seguenti caratteristiche

- ridondanza dei contatti;
- possibilità per i reperibili di assumere alcune decisioni atte all'attivazione del sistema di protezione civile.

3.2.2 Collegamenti telefonici per la comunicazione reciproca di situazioni di criticità

Ente/struttura	referente	telefono	fax
Prefettura –UTG Via E.d’Arborea n.2 Oristano Centralino		0783-21 421	0783-2142666
Provincia Via Mattei n. 11 Oristano Centralino		0783-7 931	0783-793 320
Direzione generale		0783-793 208	0783-793 370
Assessore all’ambiente e protezione civile		0783-302 186	
Settore ambiente (via Liguria 60)		0783-314 401	0783-314 418
Questura Oristano Centralino		0783-21 421	0783-2142777
Pronto intervento		113	
Carabinieri Comando provinciale Oristano		0783-325 000	
Comando Compagnia di Mogoro		0783-993 100	
Stazione di Usellus		0783-9938022	
Pronto intervento		112	
Corpo forestale dello Stato Servizio Ispettorato Dipartimentale del C.F.V.A. Via Cagliari n.264 Centralino		0783-308 1	0783-308 528
Sala operativa Fenosu		0783-72066 0783-302927	0783-74 214
Base elicotteristica antincendi		0783-72 066	0783-74 214
Autoparco		0783-310 308	0783-212 437
Stazione di Ales		0783-91 835	0783-91 360
Stazione di Villaurbana		0783-44 551	0783-44 570
Stazione di Samugheo		0783-649 118	0783-649 160
Stazione di Marrubiu		0783-858 386	0783-858 460
Pronto intervento		1515	
Guardia di Finanza Località S.Nicola Oristano Centralino		0783-72360	
Pronto intervento		117	
Vigili del fuoco Via del Porto n. 3 Oristano Centralino		0783-359 540/1	0783-358 874
Stazione di Ales		0783-91712	
Pronto intervento		115	
Azienda U.S.L. n. 5 Oristano Direzione generale		0783-78 304/160/595	0783-317837
Ospedale S.Martino Centralino		0783-3171	

Pronto soccorso		0783-74333 0783-317213	
Distretto di Ales centralino		0783-91111	
Comune di Villurbana Via Roma n.24 Centralino		0783-44104	0783-44030
Comune di Usellus Via Eleonora d'Arborea n.58 Centralino		0783-938001	0783-938407
Comune di Ales Corso Cattedrale n.53 Centralino		0783-91131	0783-911336
Comune di Pau Via Santa Prisca n.7 Centralino		0783-939002	0783-939282
Comune di Palmas Arborea Via Rinascita n.19 Centralino		0783-28028	0783-28098

3.3 Coordinamento operativo locale

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, e in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale ed avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile (L. 252/92) presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine si predisporrà, nelle prime fasi dell'emergenza prevista o in atto, un *Presidio operativo* organizzato nell'ambito della stessa struttura comunale composto dalla sola forza tecnica di valutazione e pianificazione. Tale struttura assumerà una configurazione più articolata all'evolvere dell'evento, coinvolgendo progressivamente anche enti ed amministrazioni esterne al comune. Da semplice Presidio operativo la struttura evolverà in *Centro Operativo Comunale*, attivo in h 24.

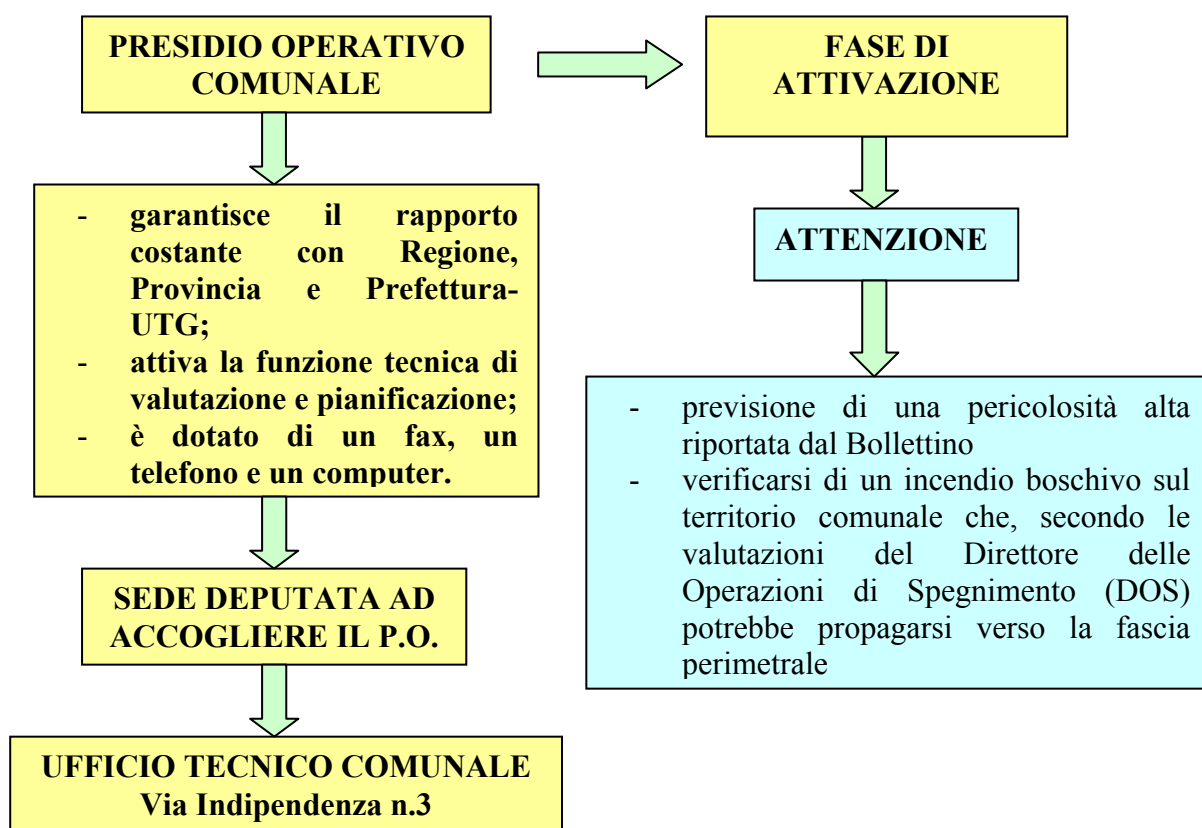
3.3.1 Attivazione del Presidio Operativo Comunale

A seguito dell'allertamento, nella fase di *attenzione*, il Sindaco o il suo delegato attiva, anche presso la stessa sede comunale, un Presidio Operativo, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura-UTG, un adeguato raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

Il presidio operativo dovrà essere costituito da almeno una unità di personale in h 24, responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione o suo delegato, con una dotazione minima di un telefono, un fax e un computer.

Quando necessario, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento, il Sindaco provvede a riunire presso la sede del presidio i referenti delle strutture che operano sul territorio.

Nominativo del referente P.O.	Sede	Telefono	Fax	e-mail
Ingegnere dell'Ufficio tecnico Comunale <i>Giorgio Murranca</i> (responsabile)	Ufficio tecnico comunale, via Indipendenza n. 3	Tel. 0783-939023 Cell.	0783-939000	ut.villaverde@tiscali.it
Geometra dell'Ufficio tecnico Comunale <i>Pusceddu Basilio</i>	Ufficio tecnico comunale, via Indipendenza n. 3	Tel. 0783-939023 Cell.	0783-939000	ut.villaverde@tiscali.it

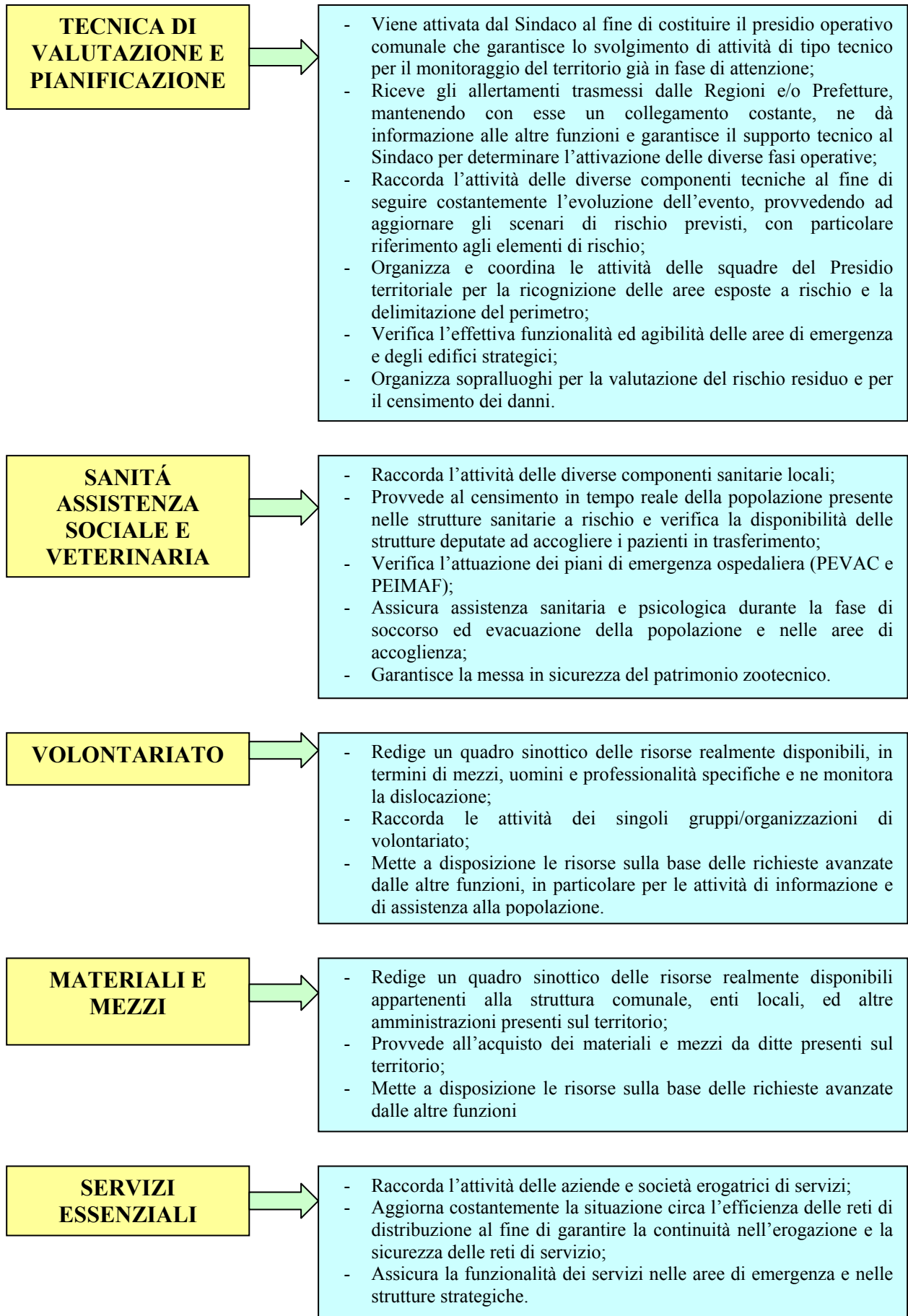


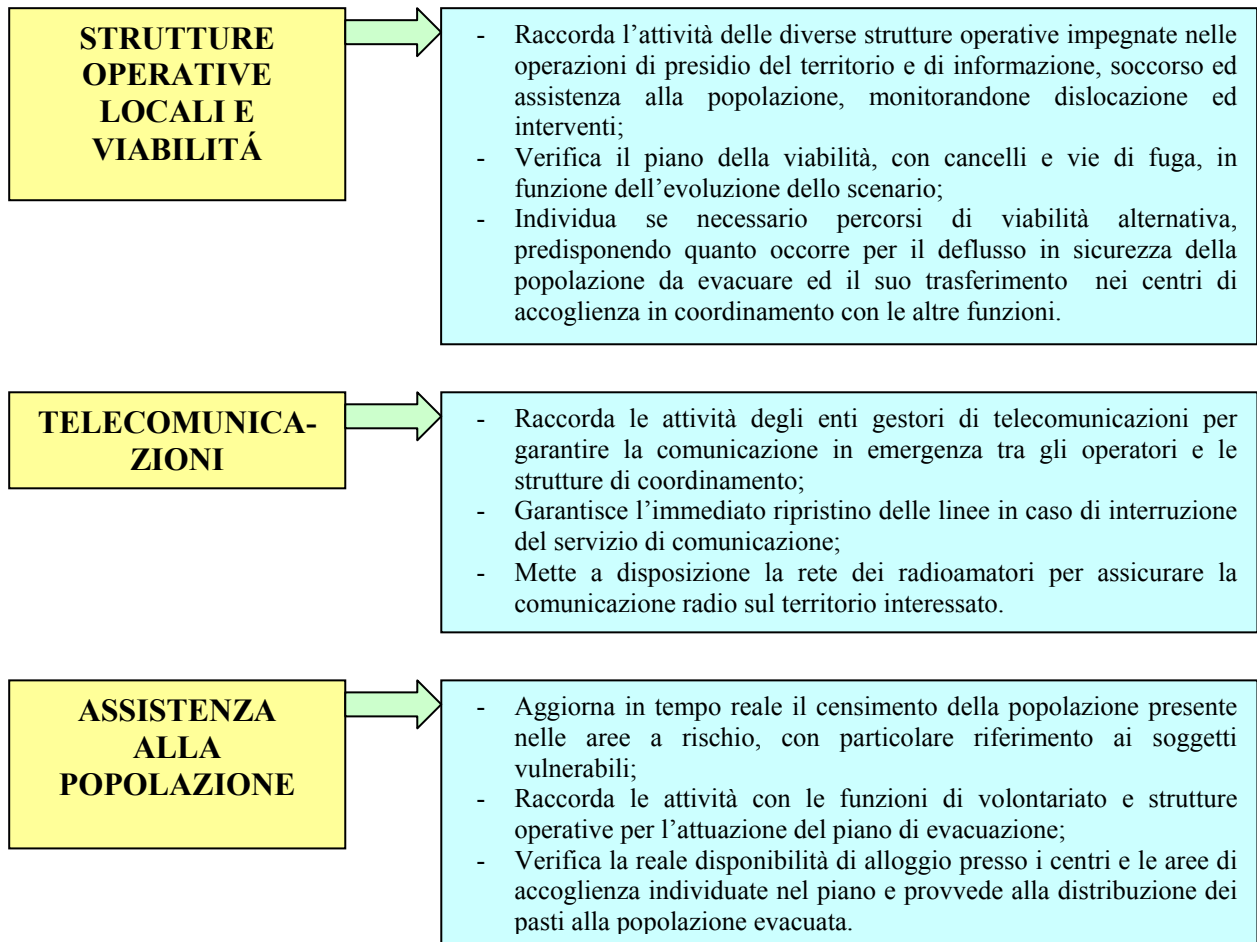
3.3.2 Attivazione del Centro Operativo Comunale

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale.

Il Centro è organizzato in funzioni di supporto, ossia specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi, e si attiva in h 24 attraverso la convocazione delle diverse funzioni di supporto individuate. Le funzioni di supporto saranno quelle previste dal già citato *metodo Augustus* elaborato dal Dipartimento di Protezione Civile e dal Ministero dell'interno.

Il Manuale Operativo a cui fa riferimento il presente Piano di emergenza individua le seguenti funzioni di supporto:





Ciascuna funzione di supporto, per il proprio ambito di competenza, valuta l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura-UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco.

Il Centro Operativo Comunale potrà disporre di una segreteria che provvederà al raccordo tra le diverse funzioni di supporto favorendone il collegamento con il Sindaco anche attraverso opportune periodiche riunioni, e si occuperà dell'attività amministrativa, contabile e di protocollo nonché del rapporto con la Regione, Prefettura-UTG, Provincia e altri comuni.

Alcune funzioni di supporto saranno accorpate, secondo quanto indicato dal Manuale operativo, sulla base delle caratteristiche e disponibilità del Comune. Pertanto nel caso specifico del Comune di Villa Verde, a causa delle ridotte disponibilità di mezzi e uomini e della scarsa consistenza demografica, si farà riferimento al numero minimo di funzioni di supporto richieste per poter costituire il Centro Operativo Comunale, ovvero:

- Tecnica e di pianificazione;
- Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria;
- Volontariato;
- Strutture operative locali e viabilità;
- Assistenza alla popolazione.

In "tempo di pace" è compito delle funzioni predisporre tutti gli elementi ed adottare tutte le iniziative necessarie per garantire la funzionalità e l'efficienza del Centro Operativo in situazione di emergenza, anche attraverso la definizione di specifici "piani di settore".

Il Centro Operativo Comunale dovrebbe essere ubicato in un edificio diverso dalla sede municipale, in modo da non interferire con l'ordinaria attività tecnica ed amministrativa del Comune, e posizionato al di fuori delle aree individuate a rischio. Nel caso specifico si è

ritenuto opportuno individuare quale sede ideale per l'ubicazione del Centro Operativo Comunale l'ex scuola elementare. L'edificio possiede infatti tutte le caratteristiche necessarie per ottenere l'idoneità ad ospitare un Centro Operativo individuate dal Manuale Operativo e in particolare risulta facilmente accessibile, dotato di un ampio piazzale attiguo, che normalmente è adibito a parcheggio, dotato di aree esterne che possono essere adibite a parcheggio dei veicoli degli operatori del Centro stesso e a deposito temporaneo di attrezzature.

Lo stesso edificio deputato a costituire sede del Centro Operativo Comunale potrà costituire area di accoglienza per i brevi periodi. Tale scelta deriva dalla di mancanza di edifici di proprietà del Comune idonei ad ospitare le funzioni e aree di emergenza richieste dal Manuale Operativo. Tuttavia preme evidenziare che la distribuzione degli ambienti all'interno dell'edificio è tale per cui si possono individuare aree distinte e separate, dotate di accessi diversi, che possono essere sede di funzioni diverse.

L'edificio è dotato di allaccio alla rete Telecom e all'occasione verrà fornito di computer portatile con collegamento alla rete internet e fax.

All'interno dell'edificio stesso è possibile individuare due ambienti separati di cui uno sarà adibito, in condizioni di attivazione del centro stesso, a “*sala operativa*”, con le postazioni delle singole funzioni e una postazione radio, e l'altro sarà adibito a “*sala riunioni*”, per svolgere le necessarie riunioni di coordinamento.

Segue una pianta per l'individuazione degli ambienti e degli arredi necessari allo svolgimento delle attività.

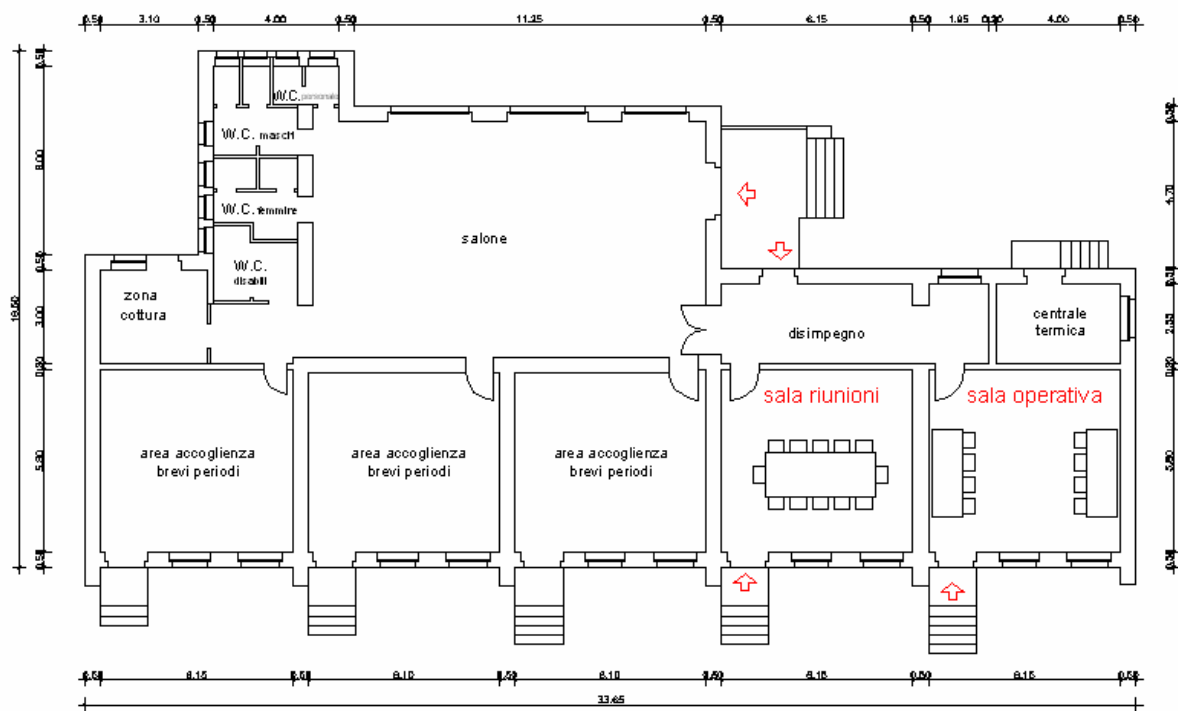
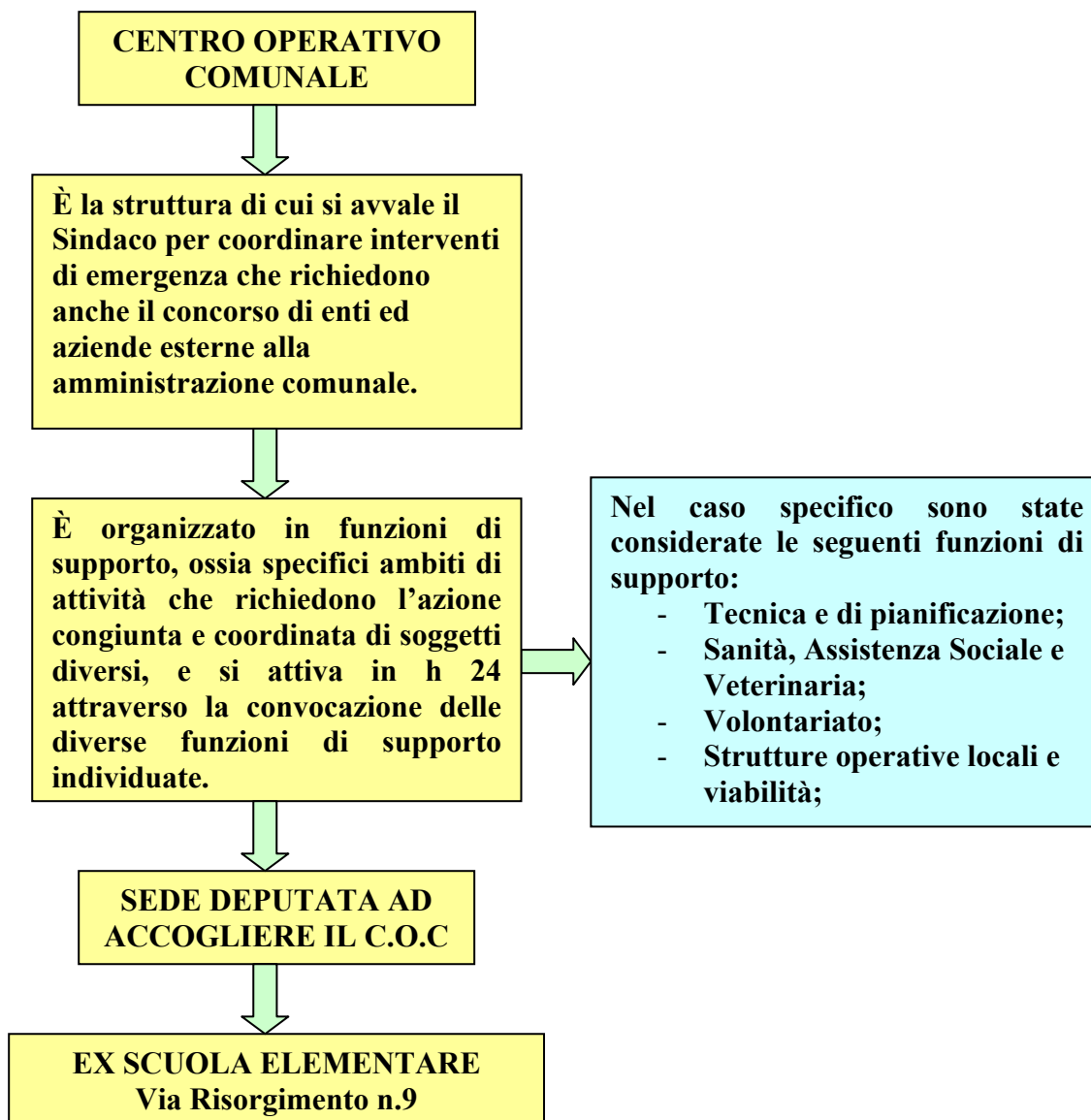


Figura 6 Pianta del Centro Operativo Comunale



Centro Operativo Comunale di Villa Verde Sede: ex scuola elementare Via: Risorgimento n.9				
Funzioni di supporto	responsabile	telefono	fax	e-mail
Tecnica e di pianificazione	Ingegnere dell'Ufficio Tecnico Comunale <i>Giorgio Murranca</i>	0783-939023 Cell.	0783-939000	ut.villaverde@tiscali.it
Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria				
Volontariato				
Strutture operative locali e viabilità				
Assistenza alla popolazione	Assistente sociale <i>Ibba Savina</i>	0783-939023 Cell.	0783-939000	

Nota: le funzioni prive di responsabile non saranno attivate

Segue una breve descrizione dei compiti e ruoli dei responsabili delle funzioni di supporto con i contatti da attivare in caso di necessità.

3.3.2.1 Funzione tecnica di valutazione e pianificazione

Il comune di Villa Verde è dotato di Ufficio tecnico comunale nel quale operano un Ingegnere e un Geometra.

Nominativo del responsabile.	Sede	Telefono	Fax	e-mail
Ingegnere dell'Ufficio tecnico Comunale <i>Giorgio Murranca</i>	Ufficio tecnico comunale, via Indipendenza n. 3	Tel. 0783-939023 Cell.	0783-939000	ut.villaverde@tiscali.it

3.3.2.2 Sanità, Assistenza sociale e veterinaria

Le emergenze di carattere sanitario rientrano nelle immediate competenze dell'Azienda U.S.L. che nell'assolvimento delle funzioni connesse al presente Piano interviene con:

- presidio ospedaliero "San Martino" di Oristano;
- la clinica Madonna del rimedio di Oristano;
- l'ospedale di Ghilarza;
- l'ospedale G.A.Mastino di Bosa.

Nominativo del responsabile.	Sede	Telefono	Fax	e-mail

Azienda U.S.L. n.5			
Servizio	telefono	fax	e-mail
Direzione generale	0783-78 304/160/595	0783-317 837	
Ufficio tecnico	0783-317 778//791		
Servizio veterinario	0783-317 767	0783-317 774	
Servizio igiene pubblica	0783-317 727	0783-71 167	
Ospedale San Martino			
Direzione amministrativa	0783-317 265	0783-303365	
Direzione sanitaria	0783-317 217	0783-70727	
Divisione chirurgia	0783-3172 33/42		
Divisione medicina	0783-317 207/208		
Divisione medicina interna (ematologia)	0783-317 296		
Divisione ortopedia	0783-317 254		
Divisione pediatria	0783-317 260/241		

Pronto soccorso	0783-74 333 0783-317 213		
Servizio anestesia e rianimazione	0783-3172 03/43		
Servizio di radiologia	0783-317 218		
S.I.T. centro trasfusionale	0783-317 235		
U.T.I.C. terapia intensiva- cardiologia	0783-317 209/295		
Distretto di Ales¹			
Centralino Poliambulatorio Ales	0783-91 111	0783-91 739	
Servizio farmaceutico	0783-9 111 314/339	0783-91 692	
Servizio veterinario Ales	0783-9 111338	0783-91774	
Mogoro	0783-991792		
Villa S.Antonio	0783-964180		
Servizio igiene pubblica	0783 91 111		
Poliambulatorio Mogoro	0783-990 539		
Poliambulatorio Villa S.Antonio	0783-964 156		
Guardia Medica Ales	0783 -9 111 340		
Mogoro	0783-990 539		
Usellus	0783-938087		

¹ Il comune di Villa Verde fa parte del distretto sanitario di Ales posto sotto la direzione della Azienda U.S.L. n.5 di Oristano

3.3.2.3 Volontariato

Nel comune di Villa Verde non ha sede alcuna associazione di volontariato che operi nel campo del servizio sanitario, di presidio e difesa del territorio o di salvaguardia della popolazione e dei beni in caso di calamità naturale.

Nominativo del responsabile.	Sede	Telefono	Fax	e-mail

Nel seguito si riportano i recapiti di alcune associazioni di volontariato che operano nella Provincia di Oristano o nei comuni limitrofi o vicini. Le associazioni di volontariato in Sardegna sono coordinate, sostenute e promosse dal Centro servizi per il volontariato Sardegna Solidale, nato in attuazione dell'art. 15 della legge sul volontariato 266/91. In ogni caso rimane sempre attivo il servizio di pronto intervento del 118.

Associazioni di volontariato: servizio sanitario					
Associazione	Località	tipo	telefono	fax	e-mail
Libera associazione volontari del soccorso LAVOS	Oristano	B4	0783-71379		
Avis-Volontari del soccorso	Ales	B4	0783-91377	0783-91377	
Associazione pronto soccorso caritas LAPS	Cabras	B4	0783-392626		
San Giuseppe Benedetto cottolengo	Fordongianus	B4	0783-60124		
Libera associazione soccorso amico L.A.S.A.	Ghilarza	B4	0785-54800		
Associazione volontari Sarcidano	Laconi	B4	0782-869051	0782-869051	
Associazione volontari Marmilla	Mogoro	B4	0783-991799		
Croce rossa italiana	Ruinas	B4	0783-459 332		
L.A.S. Associazione del soccorso	Samugheo	B4	0783-64 695		
Libera associazione del soccorso L.I.A.S.S.	Sedilo	B4	3386270118		
Associazione “soccorso volontari Simaxis”	Simaxis	B4	0783 405758		
Libera associazione volontari del soccorso LIVAS	Terralba	B4	0783-81275		
Associazione volontari soccorso Grighine	Villaurbana	B4	0783-44 600		
Associazione libera volontari del soccorso ALIVOS	Zerfaliu	B4	0783-27066		

Nota : dati tratti dal sito ufficiale della Regione Sardegna

Associazioni di volontariato: protezione civile					
Associazione	Località	tipo	telefono	fax	e-mail
Avio star associazione piloti volo da riporto e sportivo	San Vero Milis (Oristano)	C99	328-4334362 0783-212143	0783-53306	
Associazione volontari di protezione civile Monte Arci	Marrubiu (Oristano)	C1, C3, C8,	0783-859482	0783-859482	
Associazione volontari di protezione civile Marrubiu	Marrubiu (Oristano)	C1, C3,	0783-858336	0783-858336	sor.roberto@tiscali.it

Associazione CISOM Sardegna centrale	Oristano	C1, C3, C8,	0783-300971	0783-300971	cisomoristano@tiscal i.it
Associazione IPPOCAMPOS	Arborea (Oristano)	C5	348-8059009 0783-301727	0783-800390	ippocampos@tiscal inet.it
Associazione volontari SARCIDANO	Laconi (Oristano, N.P.)	C1, C3, C8,	0782-869051	0782-869051	

Nota: dati tratti dal sito ufficiale della Protezione Civile

Mezzi per A.I.B. a disposizione delle associazioni			
Associazione	Mezzi AIB di proprietà	Land rover affidati RAS (2006)	Totale mezzi (2006)
Avio star associazione piloti volo da riporto e sportivo	-	-	5 aerei
Associazione volontari di protezione civile Monte Arci	1	1	2
Associazione volontari di protezione civile Marrubiu	-	1	1
Associazione CISOM Sardegna centrale	6	1	7
Associazione IPPOCAMPOS	-	-	-
Associazioni volontari SARCIDANO	3	2+quad	5+quad

Nota: fonte Programmi operativi di protezione civile, 2006

3.3.2.4 Strutture operative locali e viabilità

Il comune di Villa Verde non dispone attualmente di vigili urbani né di altre forze dell'Ordine. In via sostitutiva potranno agire le forze dell'Ordine presenti nel territorio.

Nominativo del responsabile.	Sede	Telefono	Fax	e-mail

Forze dell'Ordine presenti sul territorio			
Associazione	telefono	fax	e-mail
Questura Oristano Centralino	0783-21 421	0783-2142777	
Pronto intervento	113		
Carabinieri Comando provinciale Oristano	0783-325000		
Comando Compagnia di Mogoro	0783-993 100		

Stazione di Usellus	0783-9938022		
Pronto intervento	112		
Vigili del fuoco Via del Porto n. 3 Oristano Centralino	0783-359540/1	0783-358874	
Stazione di Ales	0783-91712		
Pronto intervento	115		
Guardia di Finanza Località S.Nicola Oristano Centralino	0783-72360		
Pronto intervento	117		

3.3.2.5 Assistenza alla popolazione

La funzione di supporto relativa all'assistenza alla popolazione potrà essere attribuita agli uffici comunali. Il comune di Villa Verde dispone di una assistente sociale che presta il proprio servizio tutti i giorni della settimana.

Nominativo del responsabile.	Sede	Telefono	Fax	e-mail
Assistente sociale <i>Ibba Savina</i>	Comune di Villa Verde, via Indipendenza n. 3	Tel. 0783-939023 Cell.	0783-939000	

3.4 Attivazione del Presidio Territoriale

E' una struttura che garantisce la vigilanza sul territorio con attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto *molto elevato*, in grado di comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

L'attivazione del Presidio Operativo spetta al Sindaco che, attraverso il responsabile della *funzione tecnica di valutazione e pianificazione*, nel caso specifico individuato nell'Ingegnere dell'Ufficio tecnico comunale, ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo ad intensificarne l'attività in caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati.

Il Presidio territoriale può essere composto da squadre miste, formate da personale dei propri uffici tecnici, del volontariato locale ed eventualmente delle diverse strutture operative presenti sul territorio (Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco) laddove disciplinato tramite accordi e protocolli di intesa ai sensi della normativa vigente, per il controllo dei punti critici, delle aree soggette a rischio preventivamente individuate, dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza.

Composizione del Presidio territoriale	Compiti e funzioni	Telefono	Mezzi (tipologia)
Operaio comunale <i>Casula Ivo</i>	Controllo dei punti critici, controllo delle aree soggette a rischio individuate nel presente Piano, controllo della agibilità delle vie di fuga, controllo delle aree di emergenza.	0783-939023	- Fiat Panda 4x4; (ID1: A8 ; cd. 1) - Autocarro Bremak (ID1: A4 ; cd. 1) - Autocarro Nissan (ID1: A4 ; cd. 1)

3.5 Funzionalità delle telecomunicazioni

Il sistema di telecomunicazioni dovrà garantire, anche in situazione di criticità, i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio.

Il Sindaco potrà avvalersi delle reti radio del volontariato radioamatoriale nonché delle reti radio istituzionali. Restano utilizzabili le usuali reti di comunicazione mediante linee telefoniche (telefonia fissa e mobile) e telefax Telecom.

Associazione	Sede	Telefono	Fax	e-mail
Segreteria generale A.R.I.	Via D.Scarlatti n.31 Milano	02-6692192		
Sezione ARI Oristano Presidente Oppo Salvatore	Via Michelangelo 28 Santa Giusta (Oristano)			sezioneari.or@cgradioservice.com-
Sezione ARI Terralba Segretario Lilliu Reginaldo	Via Tempio n.9 Terralba (Oristano)			

3.6 Ripristino della viabilità e dei trasporti – controllo del traffico

Il compito della verifica e ripristino delle infrastrutture stradali rientra nelle specifiche competenze dell'ANAS. In caso di necessità, data la mancanza di personale adatto al compito specifico della verifica e ripristino delle opere stradali, il Sindaco può disporre che anche delle ditte private di pronto intervento possano assumere questo ruolo in via sostitutiva.

Aziende/Società	Referente	telefono	fax	e-mail
ANAS S.p.a. Compartimento Regionale Via Biasi n.27		070-52971	070-5297268	
Capo compartimento		070-503048		
Polizia stradale Centralino Questura		0783-21421		

Ditte private	Referente	telefono	fax	e-mail

3.7 Misure di salvaguardia della popolazione

Nel presente paragrafo verranno descritte le procedure e i mezzi di informazione della popolazione, sia in “*tempo di pace*” che in fase di emergenza.

3.7.1 Informazione alla popolazione

L’informazione alla popolazione in tempo di pace è uno strumento fondamentale che consente di preparare la popolazione ad affrontare un’eventuale situazione di emergenza. In questo senso il Comune si adopererà per garantire la massima divulgazione dei contenuti del presente Piano di emergenza nei modi e nei tempi dettati dalle disponibilità tecniche e finanziarie. In particolare potranno essere realizzati opuscoli informativi che contengano informazioni chiare ed essenziali circa i comportamenti da assumere in caso di emergenza, nonché l’elenco delle figure responsabili delle procedure di salvaguardia a cui far riferimento.

Allo stesso scopo potranno essere organizzati degli incontri con la popolazione da tenersi almeno una volta all’anno e comunque ad ogni revisione del Piano di protezione civile.

3.7.2 Sistemi di allarme per la popolazione

Affinché il presente Piano risulti efficace e si consentano le misure di salvaguardia della popolazione in caso di emergenza è stato previsto un sistema di allarme da attivarsi su disposizione del Sindaco.

Il sistema che sarà utilizzato nel caso specifico sarà duplice. Al verificarsi della necessità di evacuazione della popolazione da un ambito definito del centro urbano il Sindaco disporrà che venga immediatamente emanato un bando mediante altoparlante posizionato nella sede municipale da ripetersi più volte a cadenze temporali regolari. Le informazioni da fornire saranno prive di toni drammatici, spogliate da ogni enfasi e rispondenti a requisiti di estrema chiarezza. In seguito alla ripetizione di una serie di almeno 2 avvisi mediante bando verrà predisposto un sistema di allarme del tipo porta a porta. Un impiegato comunale si sincererà che tutte le persone alle quali è indirizzato l’avviso siano state in grado di riceverlo raggiungendole personalmente. In questo modo si limiterà la possibilità che, a causa delle condizioni meteo-climatiche, gli avvisi mediante bando non raggiungano prontamente la popolazione direttamente interessata. Lo stesso metodo si utilizzerà nel caso occorra far pervenire l’allarme alla popolazione che lavora o risiede nelle campagne del paese.

3.7.3 Censimento della popolazione

Durante le fasi di allontanamento della popolazione, si procederà ad un aggiornamento costante del censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riguardo alla individuazione delle persone non autosufficienti. Tale ruolo è demandato al responsabile

della funzione di supporto del Centro Operativo Comunale di *assistenza alla popolazione*, che farà riferimento a tal proposito agli Uffici comunali, e che dovrà provvedere anche a raccordare le attività del Centro con le funzioni di volontariato e strutture operative per l'attuazione della evacuazione.

Per l'attuazione pratica della evacuazione, in particolare delle persone non autosufficienti, si provvederà anzitutto con i mezzi di proprietà del Comune e/o dei comuni limitrofi unitamente a quelli delle Forze dell'Ordine utilizzabili allo scopo. A tal proposito preme evidenziare che il Comune dispone di un mezzo di trasporto adatto allo scopo ossia una Fiat Panda. In caso di necessità di mezzi di trasporto con capienze più elevate, ossia autobus per il trasporto di persone, si potrà fare riferimento alle Aziende pubbliche, quali l'ARST, e in ultima istanza a quelle private. In qualsiasi caso si privilegeranno mezzi di piccole dimensioni con capienze medie in quanto con mezzi di grandi dimensioni potrebbero verificarsi delle difficoltà a raggiungere le aree di attesa previste dal presente Piano.

Mezzi di trasporto persone di proprietà del comune	ID1	Cd.	Sede	Tel.
Fiat Panda 4x4	A8	1	Comune di Villa Verde via Indipendenza n.3	0783-939023

Aziende di trasporto pubbliche/private	Sede	Telefono	Fax
A.R.S.T. Azienda Regionale Sarda Trasporti	Zona industriale, Oristano	0783-71185	
Giara Bus S.n.c.	Vico IV Novembre n.7, Villa Verde	0783-939209 348-8713612	0783-934100
Fara Viaggi group	Via S.Antonio n.9 Oristano	0783-72 883	0783-72 883
C.O. Bus '90	Via Bruxelles z.i. nord Oristano	0783-357257 0783-21010198	0783-357257
Fata, eredi Angius Felice s.n.c.	Via Rio Mogoro, Terralba	0783-83379	
Cappato e Fenu	Via Lussu n.2, Arborea	0783-800388	
Melis Sergio	Via delle Aie 15, Mogoro	0783-990092	

3.7.4 Individuazione e verifica della funzionalità delle aree di emergenza

Per garantire l'efficacia dell'assistenza alla popolazione sono state individuate delle apposite aree di emergenza da sottoporre a controlli periodici da parte del Comune.

A tale scopo potranno essere presi, nel seguito, accordi con le amministrazioni confinanti per condividere gli stessi centri/aree di accoglienza.

3.7.4.1 Aree di emergenza

Le aree di emergenza sono delle aree all'interno del territorio comunale destinate a scopi di protezione civile. Si distinguono essenzialmente in tre categorie:

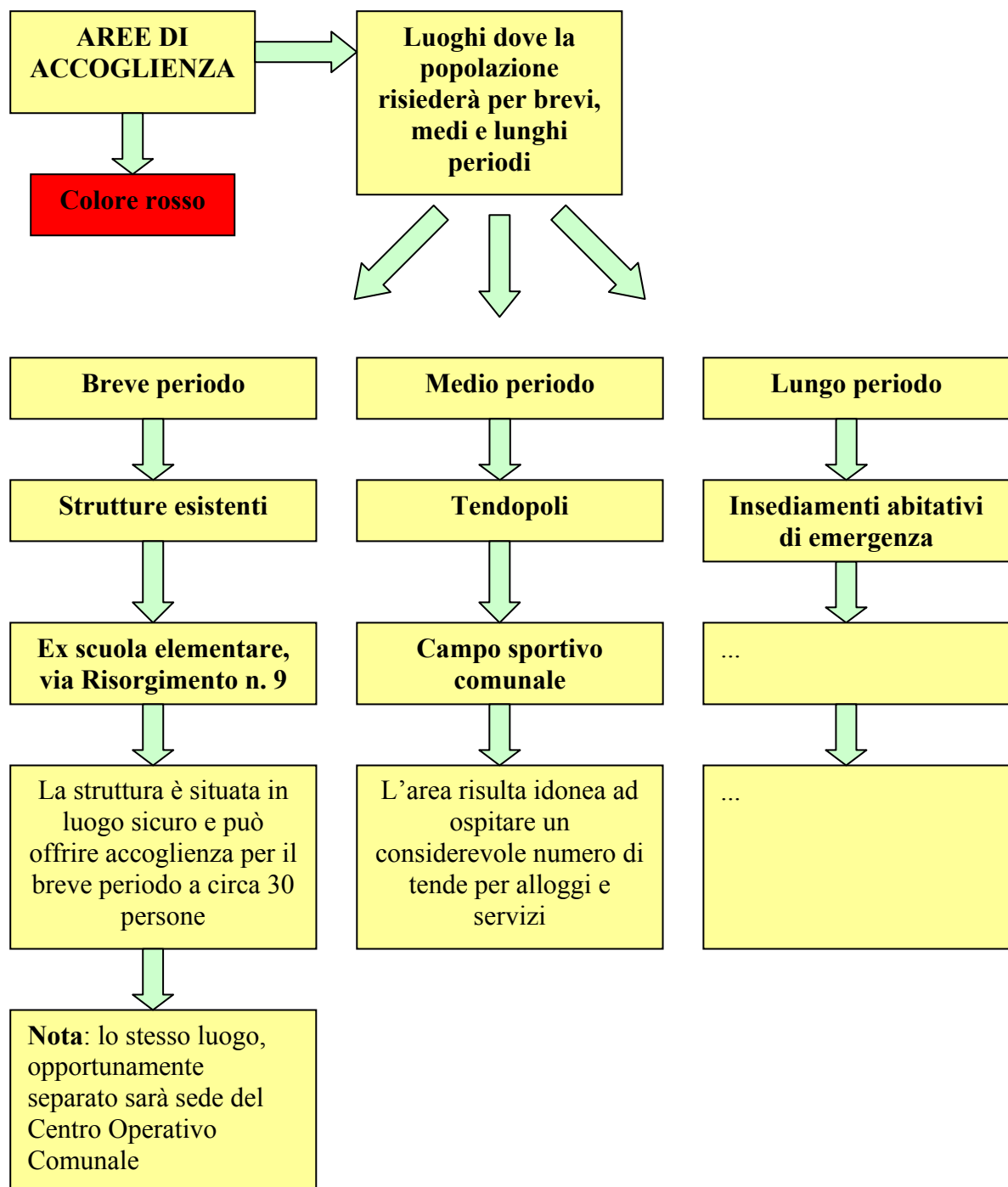
- *aree di attesa*: luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso oppure successivamente alla segnalazione della fase di preallarme; in tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto in attesa di essere sistemata in strutture di accoglienza adeguate;
- *aree di accoglienza*: luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni. In tali aree la popolazione deve risiedere per brevi, medi e lunghi periodi;
- *aree di ammassamento*: luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione.

1) Area di attesa



Data la scarsa consistenza demografica del Comune di Villa Verde (395 abitanti) si ritiene sufficiente individuare una sola area di attesa. Il luogo che si presenta più idoneo a tale scopo è certamente la centrale Piazza San Sebastiano adiacente alla chiesetta omonima. Essa si ritiene idonea in quanto sufficientemente ampia da accogliere in sicurezza circa 250 persone con le necessarie strutture di primo soccorso (circa 504,45 mq), poiché è posizionata centralmente rispetto all'area urbanizzata e poiché è adiacente alla viabilità principale. L'individuazione di tutti gli ipotetici percorsi che consentono di raggiungerla in maniera sicura, consente di calcolare una distanza massima, misurata per raggiungere l'abitazione più lontana, pari a 408,28 metri.

2) Aree di accoglienza

*Aree di accoglienza nel breve periodo*

Nel breve periodo si allestiranno apposite aree di accoglienza in strutture esistenti. Nel caso specifico si ritiene opportuno scegliere, quale area di prima accoglienza, l'ex scuola elementare sita in Via Risorgimento n. 9. La locale scuola elementare si ritiene l'edificio più idoneo ad accogliere provvisoriamente la popolazione evacuata a causa della calamità in quanto è dotata di ampi spazi (tre stanze di 36 mq, cucina, salone pluriuso di 94 mq) e dei servizi elementari (corrente elettrica, acqua fredda e calda, servizi igienici, ecc.).

Area di accoglienza per il medio periodo

L'area individuata per accogliere la popolazione evacuata a causa della calamità nel medio periodo è il campo sportivo comunale situato nella periferia nord del centro abitato. Tale area risulta idonea ad accogliere una tendopoli per la sistemazione provvisoria della popolazione che non può rientrare nelle proprie abitazioni. La permanenza in questa area non supererà in qualsiasi modo i 2-3 mesi. La superficie totale di tale area è pari a circa 11.950 mq.

La superficie individuata quale area di accoglienza per tende ed insediamenti abitativi di emergenza è sicura, ovvero non soggetta a rischio derivante da :

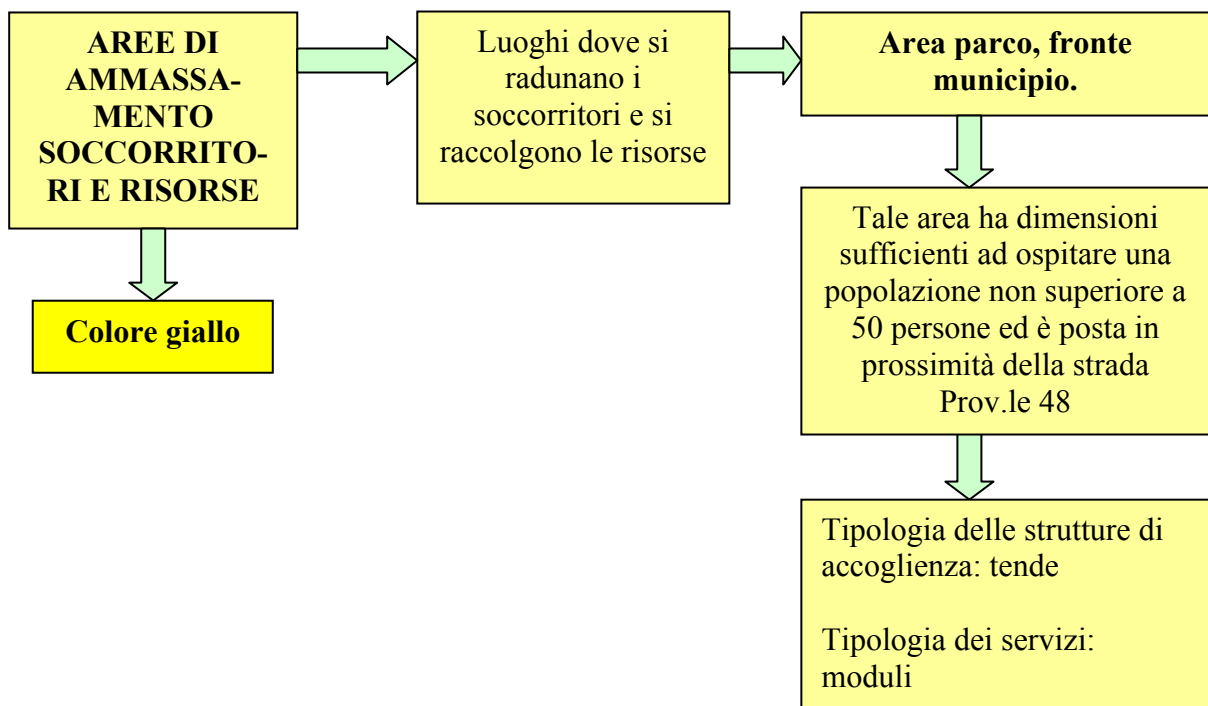
- Esposizione a crolli di ciminiere, tralicci, antenne, gru, installazioni sopraelevate, ecc.;
- Presenza di condutture principali di gasdotti o di testate elettriche;
- Vicinanza a dighe, bacini idraulici e condotte forzate;
- Natura instabile dei terreni;
- Vicinanza a corsi d'acqua soggetti a esondazione;
- Vicinanza a complessi industriali, possibili fonti di rischio incendio, chimico, biologico, ecc. ;
- Vicinanza a magazzini, centri di stoccaggio e serbatoi di gas, liquidi e solidi infiammabili o a rischio chimico, ecc.;
- Prossimità ad aree boscate (rischio incendio di interfaccia).

L'analisi della pericolosità di cui alla precedente sezione ci consente di classificare l'area nella quale è situato il campo sportivo comunale quale area a bassa pericolosità.

Area di accoglienza per il lungo periodo

Non sono state previste, nel caso specifico, delle aree di accoglienza per il lungo periodo.

3) Aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse



3.7.4.2 *Tendopoli*

La superficie individuata quale area di accoglienza (Campo sportivo comunale) possiede le seguenti caratteristiche per le quali è stata ritenuta idonea:

- Area pianeggiante;
- Area posizionata in prossimità di viabilità principale (circonvallazione per Prov.le 48);
- Area dotata di rete idrica, rete fognaria, rete elettrica e luogo coperto da adibire a centro servizi (spogliatoi);
- Ottima accessibilità, anche per i mezzi di grandi dimensioni su più lati (vedi allegati grafici);
- Presenza di spazi esterni all'area da destinare a parcheggio dei mezzi.

All'interno dell'area destinata ad accoglienza, prima che vi si trasferisca la popolazione evacuata, verranno realizzate o migliorate le seguenti opere di urbanizzazione primaria:

- Viabilità interna longitudinale;
- Viabilità interna di penetrazione pedonale;
- Percorsi pedonali tra tende e moduli per servizi igienici, uffici, pronto soccorso, magazzini, attività sociali, ecc.;
- Rete elettrica per la fornitura di energia elettrica, tramite punto fisso ENEL posizionato negli spogliatoi, per tende e per unità moduli per servizi igienici, pronto soccorso, uffici, magazzini attività sociali, ecc.;
- Illuminazione;
- Rete idrica per fornitura di acqua potabile (tramite collegamento ad acquedotto cittadino);
- Rete fognaria con collegamento al collettore delle fogne del comune.

3.7.4.3 *Insedimenti abitativi di emergenza*

Data la scarsa consistenza demografica del comune di Villa Verde non sono state previste, in questa sede, delle aree di accoglienza per il lungo periodo.

3.7.5 *Assistenza alla popolazione*

Durante le fasi di evacuazione della popolazione sarà garantita l'assistenza e l'informazione alla popolazione sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di accoglienza. Nella prima fase della evacuazione, ossia nella fase di raccolta nelle aree di attesa individuate dal presente Piano, potrà essere predisposto un presidio sanitario mobile nella stessa area di attesa (Piazza San Sebastiano), costituito da personale medico del 118, che fornirà i primi soccorsi in caso di necessità. Il presidio sanitario temporaneo sarà eventualmente alloggiato in una tenda da montarsi all'interno dell'area di attesa.

3.8 **Ripristino dei servizi essenziali**

Il Sindaco si assicurerà che le reti erogatrici dei servizi essenziali che eventualmente risultassero danneggiate in seguito all'evento calamitoso o che fossero state provvisoriamente disattivate vengano ripristinate nel più breve tempo possibile.

In tal senso occorre mantenere uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi alle quali obbligatoriamente occorre riferirsi.

Ente/struttura	codice	telefono	fax	e-mail
Abbanoa S.p.a. Direzione generale Via Jenner n.13, 09121	01-02	070-52901300	070-52901301	
Distretto di Sanluri Via Umberto I n.42	01-02	070-935781	0782-802472	
Sede operativa di Isili Via Dante n.40	01-02	0782-802522	0782-802472	
ENEL Servizio illuminazione pubblica	03	800 901 050		Sole.segnalazioni@enel.it
TELECOM	05	187		

3.9 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio

Segue l'elenco delle strutture e infrastrutture che per la loro tipologia o posizione geografica nel territorio comunale devono essere sottoposte inevitabilmente ad una maggiore attenzione in caso di rischio e delle azioni che è necessario porre in essere per l'evacuazione delle persone che vi risiedono o vi operano.

Tabella degli esposti				
Struttura a rischio (edifici strategici e rilevanti esposti al rischio)	Codice Cartografico (secondo i codici di tab. 1)	Ubicazione (Via., P.zza...)	Stima popolazione presente (numero)	Persone non autosufficienti (numero)
Ex scuola elementare ^a Tel. 0783-939269	1 ; 03 Funzione d'uso cd. Tipologia	Via Risorgimento n.9	-	-
Sede Municipale Tel. 0783-939023	3 ; 06 Funzione d'uso cd. Tipologia	Via Indipendenza n.3	10	-
Chiesa parrocchiale ^b B.V. Assunta	5 ; 02 Funzione d'uso cd. Tipologia	Via Indipendenza	1	-
Ufficio postale ^c	3 ; 09 Funzione d'uso cd. Tipologia	Via S.Mauro n.5	1	-
Ristorante Pizzeria Sa Pintadera ^d Tel. 0783 939167	3 ; 99 Funzione d'uso cd. Tipologia	Via S.Mauro n.2	2 70 (60+10)	-

^a Attualmente la scuola risulta non frequentata ma ufficialmente non è stata chiusa. Tuttavia viene utilizzata sporadicamente per riunioni della cittadinanza.

^b Si trascura il numero dei fedeli che potrebbero frequentare il luogo di culto in quanto non si possono fare stime sufficientemente attendibili.

^c L'ufficio apre il lunedì, mercoledì e venerdì e vi opera un solo impiegato.

^d Risultano residenti giornalmente 2 persone e si stima una capienza massima di 70 persone, personale compreso.

Chiesa di San Sebastiano	5 ; 02 Funzione d'uso cd. Tipologia	Via Indipendenza	-	-
Ristorante Roiamenta ^e Tel. 0783-939043 Cell.347-1261624	3 ; 99 Funzione d'uso cd. Tipologia	Località Roiamenta. Pressi strada Com.le Bisanti	- 70 (60+10)	-
Chiesa campestre di S. Mauro	5 ; 02 Funzione d'uso cd. Tipologia	Località San Mauro. Pressi strada com.le Pauli Abis	-	-

Nota: Tutte le strutture riportate in tabella ricadono in aree classificate a rischio basso R2 o medio R3.

Si precisa che i dati della tabella dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

Tabella delle aree a rischio				
Area	Ubicazione	Stima popolazione residente	Dettaglio abitazione indirizzo	Persone non autosufficienti
Tratto 1	SUD dell'edificato urbano	4	Vico I IV Novembre n.1	-
		4	Vico I IV Novembre n.5	-
		4	Vico I IV Novembre n.7	-
		4	Vico I IV Novembre n.9	-
		4	Via IV Novembre n.5	-
		4	Via IV Novembre n.7	-
		4	Via IV Novembre n.9	-
		4	Via IV Novembre n.11	-
		4	Via IV Novembre n.13	-
		4	Via IV Novembre n.17	-
		4	Via IV Novembre n.19	-
Tratto 17	EST dell'edificato urbano	4	Via Indipendenza n.37	-
		-	Vico III Indipendenza n.2	-
		1	Parrucchieria, vico III Indipendenza n.4	-

^e Il ristorante apre solo su prenotazione pertanto non risultano residenti fissi. La sala ha una capienza massima di 60 persone alle quali si sono aggiunte 10 persone di servizio.

		4	Vico III Indipendenza n.1	-
		4	Via Indipendenza n.35	-
		4	Via Brigata Sassari n.30	-
		4	Via Brigata Sassari n.11	-
		2 70	Ristorante Sa Pintadera Via S.Mauro n.2	-
		4	Via S.Mauro n.1	-
		4	Via S.Mauro n.3	-
		1	Ufficio Posatale Via S.Mauro n.5	-
		4	Via S.Mauro n.7	-
		4	Via S.Mauro n.9	-
		4	Via S.Mauro n.11	-
		4	Via S.Mauro n.13	-
		4	Via S.Mauro n.15	-
		4	Via S.Mauro n.17	-
		4	Via S.Mauro n.19	-
		4	Via S.Mauro n.21	-
		4	Via S.Mauro n.10	-
Tratto 18	EST dell'edificato urbano	4	Via S.Mauro n.14	-
Tratto 19	NORD-EST dell'edificato urbano	4	Via S.Mauro n.25	-
		4	Via S.Mauro n.27	-
		1	Ovile Pressi Via S.Mauro	-
		4	Via S. Sebastiano n.16	-
Tratto 28	SUD-OVEST dell'edificato urbano	-	Ex scuola elementare Via Risorgimento n.9	-
		4	Via Risorgimento n.7	-
		4	Via Risorgimento n.5	-
		4	Via Risorgimento n.3	-
		-	Ex asilo Via Indipendenza n.1	-
		10	Municipio Via Indipendenza n.3	-
Tratto 40	Località Zibiroi	1	Azienda agraria	-

Tratto 47	Località Pranu Figù	1	Azienda agraria	-
Tratto 55	Periferia Nord-est pressi strada Atzeni su Ponti	1	Azienda agraria	-
Tratto 68	Località Bruncu s'Ollastu	1	Azienda agraria	-
Tratto 70-72	Località Funtana Manna	1	Azienda agraria	-
Tratto 74-75	Località San Mauro	-	Chiesa campestre San Mauro	-
Tratto 76-78-79	Località Tanca Pauli Abis	1	Azienda agraria	-
Tratto 80	Località Minda Gureu	1	Azienda agraria	-
Tratto 81	Località Minda Gureu	1	Azienda agraria	-
Tratto 82	Località Minda Gureu	1	Azienda agraria	-
Tratto 83	Località Minda Gureu	1	Azienda agraria	-
Tratto 84-85	Località Mitza Margiani	-	Pozzi artesiani – loggette per ristoro	-
Tratto 86	Località Mitza Margiani	-	Loggette per ristoro	-
Tratto 87	Località Mitza Margiani	-	Strutture ricettive dismesse (bungalow)	-
Tratto 88-90-91	Località Sa Canniga	1	Azienda agraria	-
Tratto 94-95	Località Mitza Franzesu	1	Azienda agraria	-
Tratto 96	Località Roiamenta	0 (residenti) 70 (60+10)	Ristorante Roiamenta	-
Tratto 97	Località Roiamenta	-	Ex locale Ente Foreste	-
Tratto 98-99- 100-101- 102-103- 104	Località Roiamenta	1	Azienda agraria Roia Menta	-

3.10 Codici

3.10.1 Tipologie degli esposti

Le tipologie dei Complessi Edilizi sono state accorpate in 9 Funzioni d'uso utilizzando le seguenti normative ed indicazioni:

- i decreti ministeriali del 19.6.84 e del 24.1.86,
- la circolare dei lavori pubblici n° 25882 del 5.3.85,
- dalle indicazioni espresse da EUROSTAT nella classifica delle costruzioni,

Descrizione	Codice
Strutture abitative private	0
Strutture per l'istruzione	1
Strutture ospedaliere e sanitarie	2
Attività collettive civili	3
Attività collettive militari	4
Attività collettive religiose	5
Attività per servizi tecnologici a rete	6
Attività per mobilità e trasporti	7
Strutture commerciali./industriali	8

Normalmente questa classificazione è utilizzata per strutture pubbliche. Per particolari utilizzi si è introdotta la funzione d'uso 0, corrispondente alle strutture abitative private.

Tipologia	Funzione d'uso	cd. Tipologia
Strutture abitative Private	0	
Strutture per l'istruzione	1	
Nido		01
Scuola materna		02
Scuole elementari		03
Scuola Media inferiore - Obbligo		04
Scuola media superiore		05
Liceo		06
Istituto Professionale		07
Istituto Tecnico		08
Università (fac. Umanistiche)		09
Università (fac Scientifiche)		10
Accademia e Conservatorio		11
Uffici Provveditorato e Rettorato		12
Altro		99
Strutture ospedaliere e sanitarie	2	
Azienda Ospedaliera		01
Case di cura private		02
Ambulatori e Poliambulatori specialistici		03
Sedi ASL		04
Sedi INAM, INPS o simili		05
Policlinico universitario		06
Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico		07

Ospedale classificato legge 132/6		08
Istituto di riabilitazione		09
Istituto psichiatrico residuale		10
Istituto qualificato presidio ASL		11
Ente di ricerca		12
Centro antiveneni		13
Istituto zooprofilattico sperimentale		14
Centro recupero tossicodipendenti		15
Presidio ospedaliero		16
Altro		99
Attività collettive civili	3	
Stato (uffici tecnici)		01
Stato (uffici amministrativi, finanziari)		02
Regione		03
Provincia		04
Comunità Montana		05
Municipio		06
Sede comunale decentrata		07
Prefettura		08
Poste telegrafi		09
Centro civico - Centro per riunioni		10
Museo, Biblioteca, Pinacoteca		11
Case circondariali		12
Archivi di stato e Notarili		13
Banche		14
Alberghi, Residence, Orfanotrofi, Case di riposo		15
Centro congressi, cinema, teatri, discoteche		16
Conventi, Monasteri		17
Complessi monumentali		18
Impianti sportivi Palestre		20
Tribunali		21
Sede Organizzazione Prot. Civile		22
Altro		99
Attività collettive militari	4	
Forze armate		01
Carabinieri e Pubblica sicurezza		02
Vigili del Fuoco		03
Guardia di finanza		04
Corpo Forestale dello stato		05
Capitaneria di porto		06
Vigili Urbani		07
Polizia Stradale		08
Altro		99
Attività collettive religiose	5	
Servizi Parrocchiali		01
Edifici di culto		02
Altro		99
Attività per servizi tecnologici a rete	6	
Acqua		01
Fognature		02

Energia elettrica		03
Gas		04
Telefono		05
Impianti per le telecomunicazioni		06
Altro		99
Strutture per mobilità e trasporti	7	
Stazione ferroviaria		01
Stazione autobus		02
Stazione aeroportuale		03
Stazione navale		04
Centri operativi		05
Altro		99
Commercio	8	
Centri Commerciali		01
Altro		99

3.10.2 Materiali

ID1	tipologia	Cd	Specializzazio ne materiali	ID1	tipologia	Cd	Specializzazio ne materiali
B9	POTABILIZZAZIONE E DEPURAZIONE			B10	ATTREZZATURE DI PROTEZIONE PERSONALE		
		1	MEZZI DI DISINQUINAMENTO	B11	MATERIALI ANTINCENDIO E IGNIFUGHI		
		2	ASPIRATORI DI OLI IN GALLEGGIAMENTO	B12	GRUPPI ELETTROGENI E FONTI ENERGETICHE		
		3	ASPIRATORI PRODOTTI PETROLIFERI	B13	ILLUMINAZIONE		
		4	DISPERDENTE DI PRODOTTI PETROLIFERI	B14	ATTREZZI DA LAVORO		
		5	SOLVENTE ANTINQUINANTE	B15	ATTREZZATURE MORTUARIE		
		6	DRAGA ASPIRANTE	B16	UNITA' CINOFILE		
		7	ASSORBENTE SOLIDO				
		8	SERVIZIO IGIENICO SMOVENTE				
C1	PREFABBRICATI	1	PREFABBRICATI LEGGERI	C7	ABBIGLIAMENTO	1	VESTIARIO
		2	PREFABBRICATI PESANTI			2	CALZATURE
						3	STIVALI GOMMA
C2	ROULOTTES	1	WC PER ROULOTTES				
		2	MATERIALE DA CAMPEGGIO	C8	MATERIALI DA COSTRUZIONE		
						1	CARPENTERIA

							LEGGERA
C3	TENDE DA CAMPO					2	CARPENTERIA PESANTE
		1	TENDE PER PERSONE			3	LATERIZI
		2	TENDE PER SERVIZI IGIENICI			4	TRAVI PER PONTI
		3	TENDE PER SERVIZI SPECIALI			5	LEGNAME
		4	TELONI IMPERMEABILI			6	FERRAMENTA
C4	CUCINE DA CAMPO	1	CUCINE DA CAMPO	C9	MATERIALE DI USO VARIO	1	SALI ALIMENTARI
						2	SALE MARINO
C5	CONTAINERS	1	CONTAINERS PER DOCCE			3	SALGEMMA
		2	CONTAINERS SERVIZI			4	SALE ANTIGELO
		3	CONTAINERS DORMITORI			5	LIQUIDI ANTIGELO
C6	EFFETTI LETTERECCI			C10	GENERI ALIMENTARI DI CONFORTO		
		1	RETE			1	GENERI ALIMENTARI
		2	BRANDA SINGOLA			2	GENERI DI CONFORTO
		3	BRANDA DOPPIA				
		4	MATERASSI				
C6	EFFETTI LETTERECCI	5	COPERTE				
				D3	MACCHINE D'UFFICIO		
		6	LENZUOLA			1	MACCHINE PER SCRIVERE PORTATILI
		7	CUSCINI	D4	MACCHINE DA STAMPA	2	MACCHINE PER SCRIVERE PER UFFICIO
		8	FEDERE PER CUSCINI				
D1	ATTREZZATURE RADIO E TELE - COMUNICAZIONI	9	SACCHI A PELO			1	FOTOCOPIATRICE
						2	MACCHINE DA CICLOSTILE
		1	RADIOTRASMITTENTE FISSA			3	MACCHINE PER STAMPA
		2	RICETRASMITTENTE AUTOVEICOLARE				
		3	RICETRASMITTENTE PORTATILE				
		4	RIPETITORI				
		5	ANTENNE FISSE				
D2	ATTREZZATURE INFORMATICHE	6	ANTENNE MOBILI				
D2	ATTREZZATURE INFORMATICHE	1	PERSONAL COMPUTER PORTATILI				
		2	PERSONAL COMPUTER DA UFFICIO				

3.10.3 Mezzi

ID1	Tipologia	C d.	Specializzazione mezzi	ID1	Tipologia	Cd.	Specializzazione mezzi
A1	MEZZI AEREI	1	PLURIPOSTO AD ELICA	A5	MEZZI DI TRASPORTO LIMITATI		
		2	IDROVOLANTI			1	CARRELLO TRASPORTO MEZZI
		3	ULM (ULTRALEGGERI MOTORIZZATI)			2	CARRELLO TRASPORTO MERCI
		4	ELICOTTERI			3	CARRELLO ELEVATORE
						4	CARRELLO APPENDICE
A2	NATANTI E ASSIMILABILI					5	MOTOCARRO CASSONATO
		1	MOTOBARCHE			6	MOTOCARRO FURGONATO
		2	AUTOMEZZO ANFIBIO			7	MOTOCICLETTE
		3	GUARDIACOSTE			8	MULETTO SU STRADA
		4	MOTOVEDETTE				
		5	MOTOSCAFO	A6	MEZZI SPECIALI		
		6	BATTELLO PNEUMATICO CON MOTORE			1	PIANALE PER TRASPORTO
		7	BATTELLO AUTOGONFIABILE			2	PIATTAFORMA AEREA SU AUTOCARRO
		8	MOTONAVE			3	RIMORCHIO
		9	TRAGHETTO			4	SEMRIMORCHIO FURGONATO
						5	SEMRIMORCHIO CISTERNATO
						6	TRATTRICE PER SEMRIMORCHIO
A3	AUTOBOTTI					7	TRATTORE AGRICOLO CON CARRELLO
		1	PER TRASPORTO LIQUIDI	A7	MEZZI TRASPORTO PERSONE		
		2	REFRIGERATA			1	AUTOBUS URBANI
		3	PER TRASPORTO CARBURANTI			2	AUTOBUS EXTRAURBANI
		4	PER TRASPORTO PRODOTTI CHIMICI			3	PULMINO
A4	AUTOCARRI E MEZZI STRADALI					4	AUTOVETTURE TRASPORTO PERSONE
		1	AUTOCARRO RIBALTABILE	A8	FUORISTRADA		
		2	AUTOCARRO CABINATO			1	FUORISTRADA
		3	AUTOCARRO TENDONATO				
		4	AUTOCARRO TENDONATO TRASPOTO PERSONE				
		5	AUTOCARRO TRASPORTO ROULOTTES				
		6	AUTOTRENI				

		7	AUTOARTICOLATO				
		8	FURGONE				
B1	MOVIMENTO TERRA	1	MOTOPALA	B5	MEZZI FERROVIARI D'OPERA		MEZZI FERROVIARI D'OPERA
		2	PALA MECCANICA CONGOLATA				
		3	PALA MECCANICA GOMMATA	B6	MEZZI ANTINCENDIO		
		4	SPACCAROCCE				AUTOPOMPA SERBATOIO (APS)
		5	APRIPISTA GOMMATO				AUTOBOTTE POMPA
		6	APRIPISTA CINGOLATO				AUTOIDROSCHIUMA
		7	ESCAVATORE CINGOLATO				
		8	TRATTORE AGRICOLO DISERBANTE	B7	MEZZI E MACCHINE SPECIALI AUTOMOTRICI		
						1	SPARGISABBIA
B2	MACCHINE EDILI					10	MOTOSLITTA
		1	AUTOBETONIERE			11	AUTOSPURGATRICE
		2	BETONIERE			2	SPARGISALE
		3	FINITRICI PER POSA ASFALTO			3	SPAZZANEVE A FRESA
		4	POMPA PER CALCESTRUZZO			4	SPARTINEVE
		5	RULLO COMPRESSORE			5	AUTOSCALE
						6	AUTOCARRO CON AUTOFFICINA
B3	MEZZI DI SOLLEVAMENTO					7	AUTOCARRO CON MOTOPOMPA
		1	GRU FISSA			8	CARRO ATTREZZI
		2	AUTOGRU			9	GATTO DELLE NEVI
		3	GRU A TORRE SU BINARI	B8	MEZZI E MACCHINE SPECIALI NON AUTOMOTRICI		
		4	GRU SEMOVENTE			1	SCALA AEREA
						10	MARTELLO PICCONATORE
B4	UNITA' MOBILI DI PRONTO INTERVENTO					11	MARTELLO PNEUMATICO
		1	PONTI BAILEY			12	MARTINETTI PNEUMATICI
		2	PONTONI IN FERRO			13	MARTINETTI IDRAULICI
						14	MOTOVENTILATORI
				B8	MEZZI E MACCHINE SPECIALI NON AUTOMOTRICI	15	NASTRI TRASPORTATORI
E1	MEZZI DI TRASPORTO SANITARIO					16	TRIVELLA
		1	AUTOAMBULANZA DI SOCCORSO DI BASE E DI TRASPORTO (TIPO B)			17	IDROVORA

	2	AUTOAMBULANZA DI SOCCORSO E SOCCORSO AVANZATO (TIPO A)		2	ASPIRATORE DI ARIA
	3	AMBULANZA FUORISTRADA		3	COMPRESSORE AD ARIA CON MARTELLO PERFORATORE
	4	IDROAMBULANZA		4	COMPRESSORE ELETTRICO
	5	CENTRO MOBILE DI RIANIMAZIONE		5	DEMOLITORE AD ARIA COMPRESSA
	6	AUTOMEZZO DI SOCCORSO AVANZATO (AUTO MEDICALIZZATA)		6	GRUPPO DI PERFORAZIONE
	7	ELIAMBULANZA		7	GRUPPO DA TAGLIO
	8	UNITA' SANITARIE CAMPALI – PMA 1° LIVELLO		8	GRUPPO DEMOLITORE
	9	UNITA' SANITARIE CAMPALI – PMA 2° LIVELLO		9	MARTELLO DEMOLITORE
	10	OSPEDALE DA CAMPO			

3.10.4 Volontariato- Ambito attività

Formazione della coscienza civile

A1= Attività di informazione alla collettività, A2= Consulenza ed assistenza tecnico-amministrativa, A3=Conferenze, A4= Corsi di formazione, A5= Produzione filmati, A6= Visite culturali, A7= Attività ricreative, A8= Animazione socio-culturale, A9= Attività relazionale, A99= altro

Socio-sanitario

B1= assistenza psicosociale, B2=Prima accoglienza - ascolto, B3= Soccorso medico, B4= Pronto soccorso e trasporto malati, B5= assistenza medica prolungata, B6= accoglienza diurna - notturna, B7= assistenza domiciliare, B8= Assistenza all'interno di strutture ospedaliere, B9= Comunità residenziale, B10= Affidamenti - adozioni, B11= Donazioni di sangue, B12= Donazione di organi, B13= Veterinaria, B14= Igiene, B15 = Polizia mortuaria, B99 = Altro

Tecnico-logistica

C1= Antincendio boschivo, C2= Antincendio urbano, C3= Avvistamento e ricognizione (Vigilanza idraulica, avvistamento incendi), C4= Ricetrasmisioni, C5= Sommozzatori, C6= Alpinistiche, C7= Speleologiche, C8= Fuoristradisti, C9= Trasporti speciali, C10= Recupero salme, C11= Montaggio tendopoli, C99 = altro.

Beni culturali e ambientali

D1=Custodia musei, D2= Custodia parchi - aree protette, D3= Sorveglianza parchi - aree protette, D4= Recupero e manutenzione (musei, beni ambientali), D5= Inventario e catalogazione, D99= altro

3.10.5 Servizi essenziali

Tipologia	cd
Acqua	01
Fognature	02
Energia elettrica	03
Gas	04
Telefoni	05
Impianti per le telecomunicazioni	06
Altro	99

4 MODELLO DI INTERVENTO

4.1 Premessa

Il modello di intervento consiste nella assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione della emergenza a livello comunale. Nel modello sono riportate le procedure suddivise in diverse fasi operative per l'attuazione più o meno progressiva delle attività previste nel Piano, in base alle caratteristiche ed all'evoluzione dell'evento, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, ed il coordinamento degli operatori di protezione civile presenti sul territorio.

4.2 Il sistema di comando e controllo

La procedura di attivazione del sistema di comando e controllo è finalizzata a disciplinare il flusso delle informazioni nell'ambito del complesso sistema di risposta di protezione civile, garantendo che i diversi livelli di comando e di responsabilità abbiano in tempi rapidi le informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti. A tale fine è necessario costruire un sistema di procedure attraverso il quale il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, riceva un allertamento immediato, possa avvalersi di informazioni dettagliate provenienti dalle squadre che operano sul territorio, disponga l'immediato e tempestivo impiego di risorse, fornisca le informazioni a Prefetture-UTG, Provincia e Regione utili ad attivare le necessarie ed adeguate forme di concorso. Di seguito si approfondiscono gli aspetti relativi al sistema di comando e controllo nel caso di incendi di interfaccia.

A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, il Sindaco provvede ad attivare il Presidio Operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l'impiego di un presidio territoriale.

Nel caso in cui il Direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale, ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)/Centro Operativo Regionale (C.O.R.) che provvede ad informare immediatamente il Sindaco del comune interessato, contattando il presidio operativo comunale, il Prefetto e la sala operativa regionale di protezione civile. Allo stesso modo laddove un distaccamento del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al Sindaco. Quest'ultimo provvede ad attivare il proprio centro operativo comunale preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona.

Il Sindaco, raccolte le prime informazioni, e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Provincia, la Prefettura-UTG e la regione mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione. Le amministrazioni suddette, d'intesa valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.

4.3 Le fasi operative

Come già evidenziato preliminarmente nella sezione relativa ai sistemi di allertamento il Sindaco deve svolgere delle azioni che garantiscano una pronta risposta del sistema di protezione civile al verificarsi degli eventi.

I livelli di allertamento dipendono da più fattori tra i quali assumono particolare importanza le informazioni contenute nei Bollettini/avvisi di allerta che giornalmente il Dipartimento di Protezione Civile attraverso il Centro Funzionale Centrale distribuisce alle Regioni e alle Prefetture che a loro volta girano verso i Comuni.

I livelli di allertamento sono i seguenti:

- *nessuno*: alla previsione di una pericolosità bassa riportata da Bollettino giornaliero;
- *pre-allerta*: la fase viene attivata per tutta la durata del periodo della campagna A.I.B. (dichiarato dal Presidente del Consiglio dei Ministri); oppure al di fuori di questo periodo alla previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale;
- *attenzione*: la fase si attiva alla previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale;
- *pre-allarme*: la fase si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla fascia perimetrale e, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS), andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia;
- *allarme*: la fase si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla fascia perimetrale.

La risposta del sistema di protezione civile comunale può essere articolata in quattro fasi operative, non necessariamente successive, corrispondenti al raggiungimento degli ultimi quattro livelli di allerta:

- pre-allerta;
- attenzione;
- pre-allarme;
- allarme.

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base del Centro Funzionale Regionale o Centrali trasmessi dalla Prefettura-UTG, e/o dalla valutazione del presidio territoriale.

Nel caso in cui un fenomeno non previsto connesso anche ad un'altra tipologia di rischio si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

4.4 Procedura operativa

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano.

Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili.

LIVELLI DI ALLERTA	FASI	ATTIVITÀ
Apertura campagna A.I.B.; previsione di una pericolosità media riportata da Bollettino giornaliero; incendio boschivo sul territorio	PRE-ALLERTA	Il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali, la Prefettura-UTG, la Provincia e la Regione
Previsione di una pericolosità alta riportata da Bollettino giornaliero; incendio boschivo sul territorio comunale con possibilità di	ATTENZIONE	Attivazione del Presidio Operativo , con la convocazione del Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione
incendio boschivo prossimo alla fascia perimetrale con che sicuramente interesserà la fascia perimetrale	PRE-ALLARME	Attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C)
incendio boschivo prossimo all'interno della fascia perimetrale	ALLARME	Soccorso ed evacuazione della popolazione

Alla ricezione del bollettino di pericolosità sia media che alta:

Il SINDACO o suo delegato

Nome:

Cognome:

Qualifica:

Cell.:

Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Comunica la ricezione del bollettino	SORIS tel/fax UTG Prefettura	Funzionalità del sistema di allertamento locale
Dirama la comunicazione della fase corrispondente per l'avvio delle procedure relative.	Struttura comunale: Funzionario/reperibile	Informazione / condivisione fase operativa

FASE di PREALLERTA	
ATTIVAZIONE	- Periodo campagna AIB (comunicata da Prefettura – UTG); Bollettino con previsione di pericolosità MEDIA non in periodo campagna AIB; - Incendio boschivo in atto al di fuori della fascia perimetrale.

Il SINDACO o suo delegato		
Nome: Cognome: Qualifica: Cell.:		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Avvia, in caso di incendio boschivo in atto al di fuori della fascia perimetrale se del caso, le comunicazioni con i Sindaci dei Comuni limitrofi anche avvalendosi del coordinamento provinciale.	Sindaci e tecnici reperibili dei Comuni di Usellus, Villaurbana, Palmas Arborea e Pau. <i>[Nominativi e contatti in tabella 3.2.2]</i>	
Avvia in caso di incendio boschivo in atto al di fuori della fascia perimetrale le comunicazioni con le strutture operative presenti sul territorio, la Prefettura – UTG, la Provincia e la Regione.	Prefettura – UTG, Regione, Provincia <i>[Nominativi e contatti in tabella 3.2.2]</i> Polizia Municipale, Caserma/Distaccamenti VV.F., Caserma CFRS, Caserma CC, ecc. <i>[Nominativi e contatti in tabella 3.2.2]</i>	
Verifica in caso di incendio boschivo in atto al di fuori della fascia perimetrale la reperibilità del referente del Presidio Territoriale	Referente del Presidio Territoriale <i>[Nominativi e contatti in 3.4]</i>	

FASE di ATTENZIONE	
ATTIVAZIONE (effettuata dal SINDACO)	- Bollettino con previsione di pericolosità ALTA; - Incendio boschivo in atto sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS/ROS, potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale.

Il SINDACO o suo delegato Nome: Cognome: Qualifica: Cell:		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Avvio/mantenimento dei contatti con gli enti di coordinamento operativo locale	Prefettura – UTG, Regione, Provincia <i>[Nominativi e contatti in tabella 3.2.2]</i> Polizia Municipale, Caserma/Distaccamenti VV.F., Caserma CFRS, Caserma CC, ecc. <i>[Nominativi e contatti in tabella 3.2.2]</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Attiva il Presidio Operativo	Presidio Operativo (responsabile della Protezione Civile comunale / Responsabile Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione) <i>[Nominativi e contatti in 3.3.1]</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.

II RESPONSABILE del PRESIDIO OPERATIVONome: **Giorgio**Cognome: **Murranca**Qualifica: **Ingegnere dell'Ufficio tecnico comunale**

Cell.:

Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Attiva e, se del caso, dispone l'invio delle squadre del Presidio Territoriale mantenendo costanti contatti per seguire l'evoluzione dell'evento.	Responsabile del Presidio Territoriale <i>[Nominativi e contatti 3.4]</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Allerta i referenti delle Funzioni di Supporto: ne verifica la reperibilità, li informa dell'attivazione della Fase di Attenzione e della costituzione del Presidio Operativo.	Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritengono necessarie attivare per fronteggiare l'evento in atto. <i>[Nominativo e contatto in 3.3.2]</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Garantisce il rapporto costante con la Regione, la Provincia e Prefettura – UTG.	Prefettura – UTG, Regione, Provincia <i>[Nominativi e contatti in tabella 3.2.2]</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Fornisce al Sindaco le informazioni necessarie in merito all'evolversi dell'evento in atto o previsto.	Sindaco	Creare un efficace coordinamento operativo locale.

II RESPONSABILE del PRESIDIO TERRITORIALENome: **Ivo**Cognome: **Casula**Qualifica: **operaio comunale**

Cell.:

Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Controlla i punti critici, le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza.	Squadre che compongono il Presidio Territoriale <i>[Nominativi e contatti in 3.4]</i> <i>[Punti critici, aree a rischio, vie di fuga, aree di emergenza in cartografia allegata]</i>	Monitoraggio e sorveglianza del territorio.
Comunica direttamente con il Presidio Operativo.	Responsabile del Presidio Operativo <i>[Nominativi e contatti in 3.3.1]</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.

FASE di PREALLARME	
ATTIVAZIONE (effettuata dal SINDACO)	- Incendio boschivo in atto prossimo alla fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia perimetrale

Il SINDACO o suo delegato Nome: Cognome: Qualifica: Cell.:		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione del Centro Operativo Comunale o Intercomunale.	Responsabile del COC <i>[Nominativi e contatti in 3.3.2]</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Informa Prefettura - UTG, Regione, Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate.	Prefettura – UTG, Regione, Provincia <i>[Nominativi e contatti in tabella 3.2.2]</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere.
...	...	...

II RESPONSABILE del C.O.C. Nome: Roberto Cognome: Scema Qualifica: Sindaco Cell.:		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	Responsabili delle Funzioni di Supporto <i>[Nominativi e contatti in 3.3.2]</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Informa il Sindaco dell'avvenuta attivazione del COC confermando la presenza dei referenti delle Funzioni di Supporto.	Sindaco	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Attiva la segreteria di coordinamento che riceve comunicazioni nonché allertamenti provenienti dalla Regione e/o dalla Prefettura.	Responsabile segreteria di coordinamento	Occuparsi dei registri e dell'archivio, realizzare un protocollo di emergenza, garantire i contatti con l'addetto stampa comunale.
...	...	...

II RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA di VALUTAZIONE e PIANIFICAZIONE

[Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza.]

Nome: **Giorgio**

Cognome: **Murranca**

Qualifica: **Ingegnere dell'Ufficio tecnico comunale**

Cell.:

Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	VV.F., C.F.R.S., eventuale volontariato a supporto <i>[Nominativi e contatti in 3.2.2]</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale. <i>NB: nel caso in cui il Presidio Territoriale non fosse stato ancora attivato, lo attiva chiamando il responsabile della/e squadra/e di tecnici che, a sua volta, invia sul luogo i componenti delle squadre.</i>	Responsabile del Presidio Territoriale: <i>[Nominativo e contatto in 3.4]</i>	Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio.
Aggiorna lo scenario previsto dal piano di emergenza raccordandosi con le funzioni presenti nel COC al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento ponendo particolare attenzione agli elementi a rischio.	Responsabili delle Funzioni di Supporto <i>[Nominativi e contatti in 3.3.2]</i> <i>[Elementi a rischio in cartografia allegata]</i>	Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio.
...	...	...

II RESPONSABILE del PRESIDIO TERRITORIALE Nome: Ivo Cognome: Casula Qualifica: operaio comunale Cell.:		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Controlla i punti critici, le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza.	Componenti del Presidio Territoriale, Comando Polizia Municipale o, ove attivata, Responsabile della Funzione Strutture Operative <i>[Nominativi e contatti in 3.4]</i> <i>[Punti critici, aree a rischio, vie di fuga, aree di emergenza in cartografia allegata]</i>	Monitoraggio e sorveglianza del territorio e verifica della funzionalità delle aree di emergenza.
Comunica direttamente con il Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione.	Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione <i>[Nominativo e contatto in 3.3.2]</i>	Monitoraggio e sorveglianza del territorio.
...	...	...

II RESPONSABILE FUNZIONE SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC

[Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali.]

Nome:

Cognome:

Qualifica:

Cell.:

Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e che potrebbero essere coinvolte e vi mantiene contatti costanti accertandosi dell'esistenza del PEVAC.	Strutture sanitarie che potrebbero essere coinvolte nell'evento	Assistenza sanitaria – censimento strutture a rischio.
Provvede al censimento in tempo reale dei soggetti sensibili presenti nelle strutture sanitarie e non, che potrebbero essere coinvolte dall'evento.	Strutture sanitarie che potrebbero essere coinvolte nell'evento	Assistenza sanitaria.
Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento accertandosi dell'esistenza del PEMAFA.	Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento [Strutture e contatti in 3.3.2.2]	Assistenza sanitaria - censimento strutture.
Censisce le risorse sanitarie ordinarie disponibili e richiede alla funzione volontariato di allertare le strutture di volontariato socio-sanitarie che potrebbero fornire risorse ad integrazione delle prime.	Strutture sanitarie locali [Strutture e contatti in 3.3.2.2] Responsabile Funzione Volontariato [Nominativo e contatto in 3.3.2]	Assistenza sanitaria - censimento strutture.
...		...

II RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC

[Raccorda le attività con le Funzioni Volontariato e Strutture Operative.]

Nome: **Savina**

Cognome: **Ibba**

Qualifica: **Assistente sociale**

Cell.:

Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili.	Responsabile Funzione Sanità [Nominativo e contatto in 3.3.2]	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano.	Centri e Aree di accoglienza [Aree in 3.7.4.1]	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.	Principali strutture ricettive della zona	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione.	Responsabili Funzioni: Volontariato - Strutture Operative Locali, Viabilità [Nominativi e contatti in 3.3.2]	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione.	Responsabile/i dell'attivazione del sistema di allertamento locale [Nominativo e contatto in 3.7.2]	Assistenza alla popolazione- Informazione alla popolazione.
Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.	Responsabili Funzioni: Volontariato - Strutture Operative Locali, Viabilità [Nominativi e contatti in 3.3.2]	Assistenza alla popolazione- Informazione alla popolazione.
...	...	...

Il RESPONSABILE della FUNZIONE VOLONTARIATO o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC

[Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato e mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre Funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione]

Nome:

Cognome:

Qualifica:

Cell.:

Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Raccorda le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione.	Squadre di volontari [Nominativo e contatto in 3.3.2.3]	Assistenza alla popolazione – Predisposizione misure di salvaguardia.
Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.	Squadre di volontari [Nominativo e contatto in 3.3.2.3]	Assistenza alla popolazione – Informazione alla popolazione.
Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.	Squadre di volontari [Nominativo e contatto in 3.3.2.3]	Assistenza alla popolazione – Predisposizione misure di salvaguardia.
Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi da porre <u>IN AFFIANCAMENTO</u> alle strutture operative presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.	Squadre di volontari [Nominativo e contatto in 3.3.2.3]	Assistenza alla popolazione – Predisposizione misure di salvaguardia.
Attiva le organizzazioni di volontariato specializzati in radio comunicazione di emergenza.	Organizzazioni di volontariato specializzati in TLC [Nominativo e contatto in 3.5] Referente della Funzione Telecomunicazioni [Nominativo e contatto in 3.3.2]	Assicurare la continuità delle comunicazioni in emergenza tra gli operatori ed il centro di coordinamento Assicurare la continuità.

Il RESPONSABILE della FUNZIONE MATERIALI e MEZZI o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC

[Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni.]

Nome:

Cognome:

Qualifica:

Cell.:

Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione.	Enti detentori di risorse Amministrazioni del territorio, Municipalità <i>[Nominativo e contatto in tabella 3.2.2]</i>	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.	Società presenti nel territorio	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
Predisporre ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.	Referente Comunale <i>[vedi 3.7.3]</i>	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
Stabilisce i collegamenti, previa autorizzazione del Responsabile del COC, con Prefettura – UTG, la Regione e la Provincia e richiede, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione.	Prefettura – UTG, Regione, Provincia <i>[Nominativi e contatti in 3.2.2]</i> Responsabile del COC <i>[Nominativo e contatto in 3.3.2]</i>	Assistenza alla popolazione – efficienza delle aree di emergenza.
Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.	Responsabili Funzioni: Assistenza Alla Popolazione – Volontariato - Tecnica di Valutazione e Pianificazione <i>[Nominativi e contatti in 3.3.2]</i>	Assistenza alla popolazione – efficienza delle aree di emergenza.
...	...	...

II RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC

[Raccorda l'attività con delle aziende e società erogatrici dei servizi e assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.]

Nome:

Cognome:

Qualifica:

Cell.:

Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Individua gli elementi a rischio (life lines) che possono essere coinvolti nell'evento in corso.	Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione [Nominativo e contatto in 3.3.2]	Monitoraggio delle life lines interessate dall'evento.
Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	Aziende erogatrici di servizi essenziali [Nominativo e contatto in 3.8] Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione [Nominativo e contatto in 3.3.2]	Monitoraggio delle life lines interessate dall'evento.
Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari.	Aziende erogatrici di servizi essenziali [Nominativo e contatto in 3.8] Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione [Nominativo e contatto in 3.3.2]	Contatti con le strutture a rischio.
Allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese.	Aziende erogatrici di servizi essenziali [Nominativo e contatto in 3.8] Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione [Nominativo e contatto in 3.3.2]	Contatti con le strutture a rischio.
Elenca gli edifici strategici nonché le aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali necessita garantire la continuità.	Aziende erogatrici di servizi essenziali [Nominativo e contatto in 3.8] Responsabili Funzioni: Tecnica di Valutazione e Pianificazione – Assistenza alla popolazione.. [Nominativi e contatti in 3.3.2]	Continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici, ...

II RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA' o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC

[Raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi.]

Nome:

Cognome:

Qualifica:

Cell.:

Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di piano.	FF.OO., FF.AA., Polizia Municipale/Provinciale <i>[Nominativi e contatti in tabella 3.2.2]</i>	Allertamento.
Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario ipotizzato dal Referente della Funzione Tecnica di Valutazione	FF.OO., FF.AA., Polizia Municipale/Provinciale <i>[Nominativi e contatti in tabella 3.2.2]</i> Componenti della Provincia/Anas/altre Amministrazioni, affiancamento del volontariato	Allertamento.
Assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o Polizia locale.	FF.OO., FF.AA., Polizia Municipale/Provinciale <i>[Nominativi e contatti in tabella 3.2.2]</i>	Allertamento.
...	...	...
Si attiva a supporto degli uomini e dei mezzi necessari per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.	Referenti Funzioni: Assistenza alla Popolazione-Materiali e Mezzi-Volontariato <i>[Nominativi e contatti in 3.3.2]</i> FF.OO., FF.AA., Polizia Municipale/Provinciale <i>[Nominativi e contatti in tabella 3.2.2]</i>	Predisposizione di uomini e mezzi.
Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di Sciacallaggio.	FF.OO., FF.AA., Polizia Municipale/Provinciale <i>[Nominativi e contatti in tabella 3.2.2]</i>	Predisposizione di uomini e mezzi.

II RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA' o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC

[Raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi.]

Nome:

Cognome:

Qualifica:

Cell.:

Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di piano.	FF.OO., FF.AA., Polizia Municipale/Provinciale <i>[Nominativi e contatti in tabella 3.2.2]</i>	Allertamento.
Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico, avvalendosi se del caso anche dell'AFFIANCAMENTO DEL VOLONTARIATO.	FF.OO., FF.AA., Polizia Municipale/Provinciale <i>[Nominativi e contatti in tabella 3.2.2]</i>	Predisposizione di uomini e mezzi.

II RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC

[Raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento.]

Nome:

Cognome:

Qualifica:

Cell.:

Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.	Gestori dei servizi di TLC [Nominativo e contatto in 3.8] Referente della Funzione Volontariato [Nominativo e contatto in 3.3.2]	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio.	Gestori dei servizi di TLC [Nominativo e contatto in 3.8] Referente della Funzione Volontariato [Nominativo e contatto in 3.3.2]	Comunicazioni
Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.	Referente della Funzione Volontariato [Nominativo e contatto in 3.3.2]	Comunicazioni
Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione e se del caso richiede l'intervento di altre amministrazioni in possesso di tali risorse strumentali	Gestori dei servizi di TLC [Nominativo e contatto in 3.8] Referente della Funzione Volontariato [Nominativo e contatto in 3.3.2]	Comunicazioni
Garantisce il funzionamento delle comunicazioni al fine di predisporre un efficace sistema anche nella fase di allarme.	Gestori dei servizi di TLC [Nominativo e contatto in 3.8] Referente della Funzione Volontariato [Nominativo e contatto in 3.3.2]	Comunicazioni
...	...	...

FASE di ALLARME	
ATTIVAZIONE (effettuata dal SINDACO)	- Incendio boschivo in atto interno alla fascia perimetrale.

NB: in caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento non prevedibile e improvviso il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio.

Il SINDACO o suo delegato Nome: Cognome: Qualifica: Cell.:		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Qualora il COC non fosse stato ancora attivato, contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione nel più breve tempo possibile.	Responsabile del COC <i>[Nominativo e contatto in 3.3.2]</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Informa Prefettura - UTG, Regione, Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate.	Prefettura – UTG, Regione, Provincia <i>[Nominativi e contatti in tabella 3.2.2]</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere.
Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFRS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.	Prefettura – UTG, Regione, Provincia, Strutture Operative <i>[Nominativi e contatti in tabella 3.2.2]</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
...	...	...

II RESPONSABILE del C.O.C.Nome: **Roberto**Cognome: **Scema**Qualifica: **Sindaco**

Cell.:

Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	Responsabili delle Funzioni di Supporto <i>[Nominativi e contatti in 3.3.2]</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Informa il Sindaco dell'avvenuta attivazione del COC confermando la presenza dei referenti delle Funzioni di Supporto.	Sindaco	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Attiva la segreteria di coordinamento che riceve comunicazioni nonché allertamenti provenienti dalla Regione e/o dalla Prefettura.	Responsabile segreteria di coordinamento	Occuparsi dei registri e dell'archivio, realizzare un protocollo di emergenza, garantire i contatti con l'addetto stampa comunale.
...	...	...

II RESPONSABILE della FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE

[Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza.]

Nome: **Giorgio**

Cognome: **Murranca**

Qualifica: **Ingegnere dell'Ufficio tecnico comunale**

Cell.:

Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	VV.F., C.F.R.S., eventuale volontariato a supporto [Nominativi e contatti in 3.2.2, 3.3.2.3]	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale. <i>NB: nel caso in cui il Presidio Territoriale non fosse stato ancora attivato, lo attiva chiamando il responsabile della/e squadra/e di tecnici che, a sua volta, avvisa i componenti delle squadre e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento.</i>	Responsabile del Presidio Territoriale [Nominativo e contatto in 3.4]	Monitoraggio e sorveglianza del territorio– valutazione degli scenari di rischio.
Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.	Responsabile del Presidio Territoriale [Nominativi e contatti in 3.4]	Monitoraggio e sorveglianza del territorio– valutazione degli scenari di rischio.
...	...	...

II RESPONSABILE del PRESIDIO TERRITORIALENome: **Ivo**Cognome: **Casula**Qualifica: **operaio comunale**

Cell.:

Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Controlla i punti critici, le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza posizionandosi in zone sicure.	Componenti del Presidio Territoriale, Comando Polizia Municipale o, ove attivata, Responsabile della Funzione Strutture Operative <i>[Nominativi e contatti in 3.4, ...]</i> <i>[Punti critici, aree a rischio, vie di fuga, aree di emergenza in cartografia allegata]</i>	Monitoraggio e sorveglianza del territorio e verifica della funzionalità delle aree di emergenza.
Comunica direttamente con il Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione.	Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione <i>[Nominativo e contatto in 3.3.2]</i>	Monitoraggio e sorveglianza del territorio
...	...	...

II RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC

[Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali.]

Nome:

Cognome:

Qualifica:

Cell.:

Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali.	Strutture sanitarie coinvolte nell'evento	Assistenza sanitaria
Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF).	Strutture sanitarie coinvolte nell'evento	Assistenza sanitaria
Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati.	Strutture sanitarie coinvolte nell'evento	Assistenza sanitaria
Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.	Strutture sanitarie locali Responsabile Funzione Volontariato <i>[Strutture e contatti in 3.3.2]</i>	Assistenza sanitaria
Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.		Assistenza sanitaria
Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.		Assistenza sanitaria
...	...	...

II RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC

[Raccorda le attività con le Funzioni Volontariato e Strutture Operative.]

Nome: **Savina**

Cognome: **Ibba**

Qualifica: **Assistente sociale**

Cell.:

Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Provvede ad attivare il sistema di allarme PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO.	Responsabile dell'attivazione del sistema di allertamento locale <i>[Vedi 3.7.2]</i>	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.	Responsabili Funzione Volontariato - Strutture Operative - Sanità <i>[Nominativi e contatti in 3.3.2]</i>	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.	Responsabile Funzione Volontariato <i>[Nominativi e contatti in 3.3.2]</i>	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.	Responsabili Funzione Volontariato - Sanità <i>[Nominativi e contatti in 3.3.2]</i>	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza.	Responsabili Funzione Volontariato - Strutture Operative <i>[Nominativi e contatti in 3.3.2]</i>	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza.	Responsabili Funzione Volontariato - Sanità <i>[Nominativi e contatti in 3.3.2]</i>	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed

II RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC

[Raccorda le attività con le Funzioni Volontariato e Strutture Operative.]

Nome: **Savina**

Cognome: **Ibba**

Qualifica: **Assistente sociale**

Cell.:

		assistenza alla popolazione evacuata.
Provvede al ricongiungimento delle famiglie.	Responsabile Funzione Volontariato [Nominativi e contatti in 3.3.2]	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile.	Responsabili Funzione Volontariato - Strutture Operative – Tecnica di Valutazione e Pianificazione [Nominativi e contatti in 3.3.2]	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.	Responsabile Funzione volontariato [Nominativo e contatto in 3.3.2]	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
...	...	...

II RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC

[Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato e mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre Funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione]

Nome:

Cognome:

Qualifica:

Cell.:

Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Dispone dei volontari per il supporto della polizia municipale e delle altre strutture operative.	Squadre di volontari [Nominativo e contatto in 3.3.2.3]	
Invia il volontariato nelle aree di accoglienza.	Squadre di volontari [Nominativo e contatto in 3.3.2.3]	
Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione.	Squadre di volontari [Nominativo e contatto in 3.3.2.3]	
...	...	...

II RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC

[Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni.]

Nome:

Cognome:

Qualifica:

Cell.:

Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza.		
Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		
Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura – UTG e dalla Provincia.		
...	...	...

II RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA' o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC

[Raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi.]

Nome:

Cognome:

Qualifica:

Cell.:

Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione.	FF.OO., FF.AA., Polizia Municipale/Provinciale <i>[Nominativi e contatti in 3.2.2]</i> Componenti della Provincia/Anas/altre Amministrazioni, affiancamento del volontariato. <i>[Nominativi e contatti in 3.2.2]</i>	
Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.	FF.OO., FF.AA., Polizia Municipale/Provinciale <i>[Nominativi e contatti in 3.2.2]</i>	
...	...	...

Il RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC

[Raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento.]

Nome:

Cognome:

Qualifica:

Cell.:

Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
...		

ALLEGATI GRAFICI

- TAV.1** Inquadramento territoriale
- TAV.2** Carta della viabilità stradale
- TAV.3** Carta degli edifici ed infrastrutture di interesse pubblico
- TAV.4** Carta della valutazione della pericolosità: fascia perimetrale di 200m
- TAV.5** Carta della valutazione della pericolosità: tipo di vegetazione
- TAV.6** Carta della valutazione della pericolosità: densità della vegetazione
- TAV.7** Carta della valutazione della pericolosità: pendenza
- TAV.8** Carta della valutazione della pericolosità: contatto con aree boscate
- TAV.9** Carta della valutazione della pericolosità: incendi pregressi
- TAV.10** Carta della valutazione della pericolosità: classificazione Piano A.I.B.
- TAV.11** Carta della pericolosità agli incendi di interfaccia
- TAV.12** Carta della analisi della vulnerabilità
- TAV.13** Carta del rischio
- TAV.14** Carta del sistema di coordinamento locale
- TAV.15** Carta delle aree di emergenza